

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno VII numero 2 > Marzo 2008
www.strategieamministrative.it



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI ITALIANI

strategie amministrative

Dossier piccoli Comuni

Piccolo è bello... ma non facile

- > L'Unione fa... l'efficienza
- > Racconti di vita vissuta dai sindaci

[Derovere - Maccastorna - Morterone - Pedesina - Piazzolo - Ramponio Verna]

Pioltello, un Comune "A porte aperte"

- > Una strada per negozi multietnici

Anniversario

- > 60 anni di Costituzione riscritti per i bambini

LA NOSTRA ILLUMINAZIONE
VUOL BENE ALLA NATURA.

ENEL SOLE: L'ILLUMINAZIONE CHE RISPETTA L'AMBIENTE E TI FA RISPARMIARE.

Illuminare la tua città nel pieno rispetto dell'ambiente, rendendola più ospitale e vivibile. È questa una delle priorità di Enel Sole, società leader in Italia nel campo dell'illuminazione pubblica e artistica. In più, grazie a un servizio integrato che prevede, tramite tecnologie innovative, la progettazione, la realizzazione e la manutenzione degli impianti, Enel Sole garantisce risparmio energetico e maggiore sicurezza per la tua città. Perché un'energia che rispetta la natura è un beneficio per l'ambiente e per tutti i cittadini. Per maggiori informazioni chiama il numero verde 800.90.10.50 o visita il sito www.enelsole.it



Tre argomenti di scottante attualità

Poste, rifiuti, Malpensa

di **Lorenzo Guerini** >Presidente Anci Lombardia

Disservizi delle Poste in Lombardia, i rifiuti in Campania, il futuro della Malpensa. Tre grandi temi di assoluta attualità che hanno ripercussioni nella vita di oltre nove milioni di lombardi.



■ **1-** Per quanto riguarda il disservizio postale Anci Lombardia ha incontrato Gino Frastalli, responsabile della Direzione regionale delle Poste, cui è stata rappresentata tutta la gravità della situazione, ormai a rischio di collasso.

Le rassicurazioni ci sono state, ma la situazione rimane grave e abbiamo sollecitato la stessa Regione Lombardia a farsi carico dell'emergenza, facendosi parte attiva per cercare di sbloccare un'emergenza che non ha precedenti.

Come Anci Lombardia vogliamo continuare a seguire la situazione verificando l'attuazione concreta degli impegni assunti. Chiediamo ai Sindaci di continuare a segnalarci situazioni specifiche di disagio e disservizi.

■ **2-** Estrema chiarezza impone la situazione delle migliaia di tonnellate di rifiuti che hanno invaso strade e centri abitati della Campania. La decisione se accettare una parte dei rifiuti campani spetta alla Regione. Come Associazione dei Comuni possiamo rilevare che il sistema di smaltimento lombardo è efficiente ed efficace. Perché la classe dirigente amministrativa ha saputo assumersi responsabilità scomode, a volte impopolari, per l'attuazione di un moderno sistema di smaltimento integrato dei rifiuti; perché si è lavorato per tradurre in concreto il principio per cui ogni comunità deve essere capace di smaltire i rifiuti che produce.

La Lombardia sarebbe tecnicamente in grado di accogliere e smaltire almeno una parte di questi enormi cumuli di rifiuti proveniente dalla Campania. Detto questo non esito a dire che bisogna procedere con estrema prudenza sia per le garanzie necessarie sulla tipologia dei rifiuti sia, soprattutto, sotto il profilo politico-sociale. Sarà infatti molto difficile spiegare alla nostra gente che dobbiamo farci carico non di un'emergenza, ma di un'inefficienza clamorosa, che a Napoli e in Campania dura ormai da oltre 14 anni. Da qui le molte perplessità che abbiamo espresso nelle scorse settimane e che suonano quasi come un "no grazie". Naturalmente se il governatore Formigoni riterrà invece di assumere degli impegni e di aprire un confronto noi siamo disposti a sederci a un tavolo e a discutere tutti gli aspetti della questione.

■ **3-** Fondamentale è il ruolo di Malpensa per l'economia dell'intera regione. Per Alitalia va ricercata una soluzione che sia aziendalemente valida e che salvaguardi il ruolo dell'aeroporto, perché non avere al Nord un hub in grado di competere a livello internazionale è un duro colpo alla competitività dell'intero Paese.

La scelta di aver realizzato l'aeroporto di Malpensa alla confluenza di due corridoi europei continua a essere strategica e trainante rispetto al sistema di accessibilità internazionale. Solo salvaguardando ruolo e funzioni si eviterà di mettere a rischio l'occupazione e lo sviluppo di un'area strategica per il Paese, oltre che gli interventi e gli investimenti già effettuati. Assicurare i collegamenti internazionali e liberare gli slot in termini di orari e rotte inutilizzati è fondamentale, in modo che possano essere messi a disposizione di altre compagnie aeree. Per fare questo serve tempo per approntare risposte forti.

Chiediamo una forte concertazione al Tavolo per Milano con l'obiettivo di una soluzione aziendale che salvaguardi Malpensa, anche attraverso un piano di razionalizzazione del sistema aeroportuale, per evitare sovrapposizioni e conflitti che alla fine colpiscono l'intero sistema Paese e per definire un sistema integrato aeroportuale-territoriale del Nord.

Non da ultimo chiediamo infine a Regione e Stato di superare i ritardi infrastrutturali che hanno sin qui caratterizzato l'accessibilità di Malpensa, rappresentando un ulteriore ostacolo al suo sviluppo. ■



> sommario

In copertina: veduta di Fortunago (PV)
Fotografia: Luciano Caponigro

> editoriale

Poste, rifiuti, Malpensa 03

> anniversario

60 anni di Costituzione riscritti per i bambini 07

> dossier piccoli comuni

Lombardia, 1546 Comuni: troppi?

di Ferruccio Pallavera 08

L'Unione fa... l'efficienza

di Mauro Guerra 10

Associarsi conviene

di Lauro Sangaletti 11

Piccolo è bello... ma non facile

a cura di Luciano Barocco, Sergio Madonini, Ferruccio Pallavera, Lauro Sangaletti 13>

> commercio

Una strada per negozi multietnici

di Angela Fioroni 16

Scusi lei, quanto costa un sacchetto di patate?

di Sergio Madonini 17

> servizi scolastici

**Bimbi in mensa senza buoni,
c'è la Carta Regionale dei Servizi**

di Paolo Covassi 19

> welfare

Sanità e assistenza, dove va la Lombardia

di Francesco Bova 20

**Politiche sociali, fondi alla Lombardia:
come verranno ripartiti tra i Comuni?** 23

**Anche gli "ultimi" avranno un lavoro,
un piano per Milano Monza e Brianza**
di Filippo Vigano 24

> formazione

Un dottorato di ricerca per i nuovi assetti istituzionali 28

> servizi pubblici locali

Dalla "crisi rifiuti" allo sviluppo dei territori 30

> lavori in comune

Pago il parcheggio con il telefonino 31

> giurisprudenza

Decisioni e sentenze
a cura di Lucio Mancini 33

> nota Anci Nazionale

**Gettone per i consiglieri comunali:
non oltre 1/4 dello "stipendio del sindaco"** 34

strategie amministrative

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno VII numero 2 > MARZO 2008

A cura di

Lo-C.A.L.

associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Vicedirettori

Augustangela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero

Luciano Barocco, Francesco Bova, Paolo Covassi,
Lorenzo Guerini, Mauro Guerra, Sergio Madonini,
Lucio Mancini, Lauro Sangaletti, Filippo Vigano

Segreteria di redazione

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione

e-mail redazione@strategieamministrative.it

tel. 02.26707271 fax 02.25362042

posta via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese - MI

Edizione on-line

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione

Sergio Madonini - Lauro Sangaletti
Massimo Simonetta

Pubblicità

Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia Srl
via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese (Mi)
tel. 02 26707271
e-mail pubblicita@ancitel.lombardia.it

Abbonamenti annuali

Singoli: euro 40,00
Cumulativi (minimo 10 copie): euro 20,00

La rivista si vende solo per abbonamento

Modalità di sottoscrizione

presso le librerie specializzate, le concessionarie
autorizzate o direttamente presso l'editore
telefonando al n. 0226707271

Editore

Ancitel Lombardia Srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto grafico

Francesco Camagna

Impaginazione

Francesca Minniti

Stampa

Arti Grafiche Fiorini Via del Tecchione, 36
San Giuliano Milanese

Distribuzione

La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti
Locali aderenti a Anci, Legautonomie e Upel della
Lombardia

Registrazione

Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 21 Febbraio 2008

SINDACI

ASSESSORI

SEGRETARI

DIRIGENTI



PER UN ENTE A PROVA DILENTE

URBI ZUCCHETTI, PER IL CONTROLLO STRATEGICO DEL TUO COMUNE !

Urbi Zucchetti, il Sistema Informativo Integrato dalla massima copertura funzionale già utilizzato da oltre 800 enti italiani, Ti mette a disposizione un evoluto strumento di analisi in grado sia di estrarre i risultati amministrativo-gestionali sia di evidenziare i fattori che ne hanno determinato la composizione.

Cruscotto Amministratori, funzionando su Internet, è consultabile da qualsiasi luogo, anche da casa Tua!

La sua semplicità di utilizzo, anche per i "non addetti ai lavori", Ti consente di accedere ai dati di sintesi in maniera completamente autonoma.

Con Cruscotto Amministratori trasformi i dati presenti nel sistema gestionale del Tuo Comune in informazioni ad alto valore aggiunto che Ti potranno aiutare in modo concreto nel controllo degli obiettivi gestionali e strategici, a supporto delle decisioni.

Urbi

Report grafici e numerici di bilancio

Risultati analitici delle entrate dell'ente

Indicatori di performance sulle risorse umane

Report demografici

Simulazioni e proiezioni

ZUCCHETTI
 INNOVAZIONE PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Informazione, controllo, esecuzione

Controllo della sicurezza, monitoraggio ambientale, rispetto dei tempi e dei costi previsti, qualità dei lavori e delle opere, progettazione integrata con le esigenze del territorio: le grandi opere di ingegneria possono essere una risposta reale per il Paese, una soluzione per lo sviluppo sostenibile, uno spazio di lavoro талантливо aspettato, un centro di sviluppo di saperi e tecnologie. Basta farlo in modo trasparente, responsabile e condiviso: il lavoro di SPM consulting è quello di portare l'eccellenza tecnologica a servizio dell'efficienza costruttiva, sviluppare opere pensate nel rispetto dell'ambiente e raggiungere il massimo sicurezza nei cantieri. Perché l'alternativa non è tra lo sviluppo e la sottosviluppo, ma tra la responsabilità e l'indifferenza.

Attività

- Progettazione e realizzazione di infrastrutture civili
- Certificazione di conformità per le opere di ingegneria
- Monitoraggio ambientale
- Direzione lavori
- Gestione progettuale e strategica
- Alta sorveglianza, gestione documentale e informativa
- Piattaforma IT per il controllo, la gestione e la documentazione delle attività



Dalla Comune e dalla Provincia di Cremona

60 anni di Costituzione riscritti per i bambini

La Costituzione italiana compie sessant'anni, un testo ancora vivo, su cui dal dopoguerra si è basato il vivere civile della nostra nazione.

Per festeggiare questo importante compleanno, il Comune e l'Amministrazione Provinciale di Cremona, con il patrocinio di Anci Lombardia, della Regione Lombardia, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dei Beni Culturali, hanno promosso la stampa del volume: "Costituzione. La legge degli italiani. Riscritta per i bambini, per i giovani, per tutti", curato dallo scrittore e pedagogista Mario Lodi e dagli insegnanti e formatori Luciana Bertinato, Gioacchino Maviglia, Aldo Pallotti

Il volume, che ha ottenuto l'apprezzamento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è presentato dal Ministro alla Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni, e del Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni e si rivolge, in particolare, ai giovani e a tutti i cittadini che vogliono capire la Costituzione come strumento per costruire una società libera e democratica.

Il libro si avvale di un linguaggio

formalmente e concettualmente chiaro in modo che tutti possano leggerlo con interesse e comprenderlo, per questo è dedicato, soprattutto, ai bambini di fine scuola elementare e inizio di scuola media, ma anche ai cittadini che non hanno dimestichezza con i termini giuridici e legislativi. Inoltre, le note metodologiche che accompagnano ogni argomento sono una vera e propria guida a trasformare la legge in un corso pratico di educazione civica che avvicini le nuove generazioni alla politica intesa come arte del governare.

La prima parte del volume, corredata da significativi documenti fotografici, percorre brevemente la storia dell'Italia: dalla monarchia assoluta alla monarchia costituzionale, dal fascismo alla guerra e infine dalla Repubblica alla Costituzione.

Nella sezione "Capire la Costituzione", vengono spiegati gli articoli dei Principi fondamentali con note esplicative per capire i valori su cui è fondata la legge e riflettere sul nostro comportamento in rapporto ad essa.

La terza parte (Per vivere la Costituzione) analizza invece i problemi

attuali e il modo di interpretarli e risolverli: il lavoro, l'immigrazione, i dialetti e la lingua, le religioni, la cultura e la ricerca, la non violenza, la famiglia, la salute, l'arte e la scienza, la scuola, il voto, le elezioni.

Conclude il volume il testo integrale della Costituzione.

L'iniziativa editoriale è rivolta a tutti i soggetti pubblici (enti, scuole e biblioteche) e istituzionali interessati, che possono acquistare i volumi al prezzo di 3 euro a copia.

Chi fosse interessato può chiedere ulteriori informazioni o effettuare le prenotazioni delle copie telefonando al numero del Comune di Cremona 0372-407230, o scrivendo al seguente indirizzo di posta elettronica elio.conzadori@comune.cremona.it. ▀



In basso due immagini tratte dal libro realizzate da bambini. Esempi di interpretazione della libertà espressiva inserita nell'art. 21 della Costituzione





Veduta di Astino - (BG)

> È giusto tenere in vita, con enormi sacrifici, centinaia di realtà piccole come francobolli? Eppure dietro a ciascun municipio ci sono storie che affondano le radici nell'anno Mille.

> Qual'è la strada migliore: unificarsi o collaborare insieme per gestire i servizi?

Lombardia, 1546 Comuni

di Ferruccio Pallavera

C'erano una volta due piccoli paesi, uno vicino all'altro. Si trovavano sotto l'argine maestro del grande fiume, tra i boschi dei pioppi e i ghiaietti scottati dal sole. Due paesi, due municipi, due castelli, due campanili e un traghetto per raggiungere l'altra riva. Il più piccolo arrivava a malapena a 200 abitanti. L'altro, invece, ne aveva due-mila. Il primo era diventato un paese di vecchi: chiuse la scuola materna e elementare, chiusa l'ultima posteria, non era rimasto più neppure il prete ad abitare nella vecchia casa di fianco alla sagrestia. Valeva la pena tenere in vita l'attività di un municipio autonomo, in quelle condizioni?

I due consigli comunali ne discussero a lungo, e poi as-

sunsero la solenne unanime decisione: i Comuni si sarebbero unificati. Il prefetto, quando gli sottoposero le delibere, dettò le sue condizioni. Era necessario un referendum nel corso del quale si pronunciasse la gente, e per arrivare all'aggregazione avrebbero dovuto vincere i favorevoli, ma senza sommare i voti: i "sì" avrebbero dovuto prevalere da ambedue le parti.

Andò a finire che stravinsero i fautori dell'aggregazione nel Comune più grande, mentre in quello più piccolo i "no" rasentarono la maggioranza assoluta. Risultato: quarant'anni dopo il referendum, i due paesi hanno ancora il proprio municipio autonomo e il proprio consiglio comunale, anche se il centro più piccolo (che oggi di residenti ne ha una cinquantina) fa un'immane fatica a mettere insieme una lista, ogni volta che si tratta di

eleggere il sindaco. Ma tant'è. Viva la libertà.

Questo non è un caso limite, perché in Lombardia di Comuni ce ne sono 1546 e il loro numero è il più alto d'Italia. La stragrande maggioranza di questi municipi conta meno di duemila abitanti. Alcune aree alpine pullulano di paesi con sindaci che amministrano meno di 300 residenti. Piccolo è bello anche lungo il Po. È giusto, è sbagliato tenere in vita queste realtà piccole come francobolli? Dietro alla difesa ad oltranza della propria autonomia non c'è la spasmodica ricerca di un cadreghino a tutti i costi o la becera volontà dei sindaci di indossare sulla pancia la fascia tricolore. Tutt'altro: provate voi a mandare avanti i servizi sociali e a gestire lo scuolabus con due soli dipendenti, se siete capaci.

Dietro ai millecinquecento Comuni di Lombardia ci sono millecinquecento storie che affondano le radici nell'anno Mille, ci sono le diversità forgiate dai dialetti, le tradizioni incarnate nelle identità culturali e scandite dai suoni delle campane. Le ruote dei mulini, il martellare delle fabbriche e i muggiti delle vacche. 1546 Comuni, uno differente dall'altro.

Eppure la domanda è d'obbligo: ha senso, alla soglia del terzo millennio,

comuni, con popolazione inferiore anche ai 10.000 abitanti: una opportunità, di fatto, per migliorare la qualità dei servizi ai cittadini senza snaturare le peculiarità delle comunità minori. Ma per raggiungere tale obiettivo deve realizzarsi una unione di comuni identificabili in un'unica municipalità.

Esistono le condizioni per un simile passaggio?». E fino a quando i piccoli Comuni sono disponibili a mettersi insieme? Oppure la strada che preferiscono imboccare è un'altra? ▀



I dati in Lombardia

> I piccoli Comuni in Lombardia sono individuati dalla Legge Regionale n. 11 del 2004, che fissa a 2000 abitanti la soglia per identificare un piccolo Comune. Nel territorio regionale i piccoli Comuni sono 690, il 44,6% del totale.

La popolazione in essi residente corrisponde a 682.178 abitanti, ovvero il 7,6% del totale della Regione, mentre la media di popolazione per Comune è, nel 90% dei casi, inferiore a 1.000 abitanti. Analizzando la distribuzione dei piccoli Comuni in Lombardia, si evidenzia come sia particolarmente concentrata nelle fasce settentrionale e meridionale della Regione, fenomeno correlabile da una parte alla dimensione montana del territorio regionale e dall'altra alla ruralità dell'area.

Queste realtà soffrono spesso di una forte crisi demografica, evidenziata dalla prevalenza di saldi migratori negativi.

Un dato interessante riguarda la media dei dipendenti comunali nelle piccole amministrazioni, che è di circa 5 persone. Si nota inoltre che, laddove gli enti non sono in grado di fornire servizi adeguati alle richieste della popolazione in forma singola, ottimizzano la gestione attraverso forme di associazionismo comunale, accentuatesi negli ultimi anni.

i: troppi?

tenere in vita queste micromunicipalità?

Racconta Carlo Pizzamiglio, per tanti anni sindaco di un Comune di poche decine di anime: «La soppressione dei microcomuni equivarrebbe a cancellare non solo il nome storico di una comunità, ma la storia stessa di un territorio, quella parte di storia che rende spesso comprensibile il contenuto degli avvenimenti di un intero contesto territoriale. La legge n. 142/90 proclama che "è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo". È una legge che contempla la fusione di più Co-

I piccoli Comuni per Provincia*

BERGAMO	101
BRESCIA	73
COMO	86
CREMONA	76
LECCO	34
LODI	33
MANTOVA	20
MILANO	131
PAVIA	36
SONDRIO	46
VARESE	51

*Dati estrapolati dalla ricerca "Piccoli Comuni di fronte alla sfida dello sviluppo. Stato e potenzialità del sistema delle autonomie locali in Lombardia" (IRER - 2007)

L'Unione fa... l'efficienza

di **Mauro Guerra** > Coordinatore nazionale Anci Unioni di Comuni

Presidente dipartimento Piccoli Comuni, Unioni Comunali e forme associative Anci Lombardia

Sindaco di Tremezzo

La forte ridislocazione di responsabilità e competenze, avvenuta negli ultimi anni, verso i Comuni, anche per il mutato quadro costituzionale, ha chiesto anche ai piccoli Comuni capacità nuove e adeguatezza per rispondere alla sfida. Contemporaneamente è cresciuta la pressione dal basso, dai cittadini e dalle comunità, con domande e bisogni nuovi, con una forte richiesta quantitativa e qualitativa di servizi.

Allo stesso tempo i piccoli Comuni hanno dovuto fronteggiare anni di riduzioni dei trasferimenti (solo in parte compensate dalle risorse per le politiche sociali previste dalle due ultime finanziarie e distribuite in modo discutibile) e vincoli relativi al personale, che spesso (dati proprio i numeri limitati che caratterizzano le piante organiche dei nostri piccoli enti) risultano oggettivamente ingestibili per i piccoli Comuni e possono incidere seriamente sulla loro capacità di erogazione di servizi ai cittadini.

In questo quadro il tema che si pone è quello di come possano anche i piccoli Comuni esercitare in modo adeguato le funzioni e i servizi di loro competenza, garantendone quantità e qualità ai loro cittadini.

Qualcuno ricorrentemente pensa ad accorpamenti forzosi o a espropriare i piccoli Comuni di molte funzioni, trasferendole ad altri enti.

Anci ha scelto da anni di battersi per difendere l'autonomia dei Comuni, di tutti i Comuni. Ma perché questa difesa sia seria, occorre rilanciare con coraggio e determinazione la via dell'associazionismo e della cooperazione intercomunale, costruendo politiche, nazionali e regionali, coerenti e forti per la promozione, diffusione e sostegno delle Unioni di Comuni.

Enti locali più adeguati sono essen-

ziali per evitare che l'Italia dei piccoli e piccolissimi Comuni (che è tanta parte del nostro territorio), da patrimonio del Paese sia degradata a testimonianza folcloristica e realtà emarginata da assistere e, di fatto, sempre meno assistita dalle risorse scarse della finanza pubblica.

Le Unioni possono conquistare per i cittadini dei loro Comuni la disponibilità di più servizi e una maggiore qualità, efficienza, efficacia ed economicità per quelli già esercitati.

Le Unioni possono divenire lo strumento, per cittadini e Amministratori locali, per riappropriarsi del governo complessivo di un territorio, riunirlo e coordinarlo attorno a una rinnovata idea di sé e del proprio futuro, attorno a un progetto, promuovendone la crescita civile, economica e sociale e uno sviluppo sostenibile e di qualità.

Il tutto senza rinunciare all'autonomia e all'identità del proprio Comune. Le esperienze positive sono ormai molte, diffuse in tutto il Paese ma in particolare al nord.

Il dibattito in corso è sempre più orientato verso obiettivi di maggiore

> Occorre rilanciare con coraggio e determinazione la via dell'associazionismo e della cooperazione intercomunale



Uno scorcio del comune di Zavattarello (PV)

economicità dell'azione amministrativa, di riduzione dei costi della politica, di semplificazione degli organi degli enti locali, di eliminazione di duplicazione nell'esercizio di attività amministrative, di adeguatezza nell'esercizio delle funzioni.

Continueremo a batterci perché siano rimossi i blocchi sul personale per i piccoli Comuni, perché si operi in modo meno grossolano e pericoloso di come si è fatto con i comma 28 dell'art. 2 dell'ultima finanziaria in materia di semplificazione delle forme associative, perché si riequilibrino in modo più giusto i trasferimenti, ma occorre anche un salto strategico e di prospettiva. Occorre, attraverso le gestioni associate, accettare la sfida dell'adeguatezza, della semplificazione, dell'efficacia e dell'economicità.

Il tempo è ora. Il rischio per i piccoli Comuni che non compiano scelte associative è quello di non essere in grado di reggere la sfida delle nuove responsabilità e competenze e di essere, quindi, a garanzia dei loro cittadini, espropriati, di fatto e di diritto, nell'esercizio delle loro funzioni. Per queste ragioni ci battiamo perché emerga una scelta decisa a favore e sostegno delle forme volontarie, strutturate, permanenti, di associazionismo tra i Comuni, come le Unioni. A partire da questa scelta strategica potrà essere sciolto, lasciando libertà di scelta e autonomia ai Comuni che si associano, il nodo del rapporto tra Unioni e Comunità montane, tra piccoli Comuni e Province, evitando sovrapposizioni, duplicazioni di attività, conflitti di competenze. Soprattutto si potrà lavorare a garantire ai cittadini e alle piccole comunità, ai loro amministratori, strumenti più adeguati e capaci di dare risposte migliori sul piano dei servizi, dei diritti, delle prospettive di crescita e sviluppo. Finalmente alla pari, in grado di competere con i Comuni più grandi, non solo per le qualità naturali del vivere nei piccoli, ma anche per la quantità e qualità dei servizi erogati, per le opportunità di sviluppo. ■



Un'immagine del Duomo di Cremona

Convegno a Cremona

Associarsi conviene

di **Lauro Sangaletti**

Si è tenuto di recente a Cremona il convegno "Gestione associata di funzioni e servizi nei Comuni della provincia di Cremona", promosso da Anci Lombardia, Legautonomie e Cisl (Comitato Istituzionale di studi sulla Pubblica Amministrazione della Provincia di Cremona). L'iniziativa ha posto in evidenza quanto si è potuto realizzare grazie alle Unioni, i problemi e le criticità presenti, le prospettive e le tendenze che emergono a livello nazionale e regionale in materia.

Dalle relazioni è emerso un quadro dalle tinte chiaroscurate, determinate da un lato dall'avvio, grazie alle gestioni associate, di opere e servizi alla persona impossibili da attivare se non a fronte di ingenti investimenti a carico di una singola comunità e, dall'altro, dall'incertezza di un quadro

preciso di riferimento, dal continuo taglio ai trasferimenti, a livello nazionale e regionale, dal ricambio degli amministratori.

I lavori sono stati aperti dal Presidente della Provincia di Cremona, on. Giuseppe Torchio, che ha evidenziato come "i Comuni sono in un sempre più stretto rapporto con i cittadini e le diverse espressioni della società, dal versante economico a quello sociale", pertanto "sono chiamati ad assumere ruoli diversificati e in linea con l'evoluzione generale". Per questo sono importanti le Unioni e le sinergie operative tra Comuni, al fine di "ottenere servizi di qualità accompagnati da economie di scala, favorendo le richieste dei cittadini e intuendo le future aspettative rispetto a temi quali mobilità e servizi alla persona". Torchio ha quindi sottolineato come si debba credere "fermamente nelle

> **Le Unioni di Comuni costituiscono la forma più ambiziosa e impegnativa di gestione associata delle funzioni**

Unioni dei Comuni, che costituiscono la forma più ambiziosa e impegnativa di gestione associata di funzioni, e risultano nuovi soggetti di programmazione territoriale, di riconquista di capacità e possibilità concrete di governo dei territori da parte degli amministratori dei piccoli Comuni, con i quali la Provincia ritiene indispensabile avere un dialogo e una cooperazione”.

Successivamente è intervenuta l'Assessore ai piccoli Comuni della Provincia di Cremona, Denis Spingardi, che ha tracciato la situazione del territorio provinciale, ricco di piccoli Comuni, che trovano nell'associazionismo un mezzo per "raggiungere un potenziale di offerta di servizi di base assimilabile a quella dei Comuni maggiori, in modo da poter rispondere efficacemente alla crescente domanda di servizi”.

Ha poi preso la parola l'on. Mauro Guerra, coordinatore nazionale Anci Unioni di Comuni, che ha voluto sottolineare come "le Unioni di Comuni hanno dimostrato la propria strategia e innovazione" di fronte alle difficoltà che quotidianamente incontrano le piccole amministrazioni nella gestione dei loro territori. Il successo di tali aggregazioni è inoltre dimo-

strato dal fatto che "solo l'1-2% del totale di tali entità si sono sciolte". Guerra è quindi intervenuto in merito agli investimenti e alle risorse trasferite, affermando che "occorre una politica diversa, commisurata non solo alle dimensioni ma ai servizi attuati rispetto agli ambiti territoriali. Contestualmente serve anche una reale politica di leve fiscali che agevolino le Unioni, con partecipazioni sulla base del modello francese. Vi deve essere, in sostanza, una proporzione tra entità del contributo e servizi erogati. Per questo vanno aumentati i controlli e i monitoraggi sull'effettività delle gestioni associate”.

Presenti all'evento anche Alberto Bernini, dirigente della struttura rapporti con Enti locali della Regione Lombardia, che ha delineato lo stato dell'arte delle Unioni di Comuni in Italia e in Lombardia e ha illustrato il sistema di incentivazione regionale in questo campo, e Giuseppina Botti, coordinatrice del GAL Oglio Po, che ha illustrato lo stato di avanzamento nell'utilizzo dei fondi strutturali europei.

La giornata si è conclusa con i contributi dei rappresentanti di alcuni piccoli Comuni e Unioni di Comuni del territorio cremonese. ▀

Auguri Presidente

> Il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Cremona On. Giuseppe Torchio è rimasto coinvolto in un grave incidente stradale.

Il direttore e la redazione di Strategie Amministrative esprimono i più profondi auguri di pronta e completa guarigione all'amico Giuseppe Torchio contando di poterlo ritrovare al più presto al nostro fianco nell'azione di rafforzamento e sostegno all'azione dei Comuni e delle Province.



Giuseppe Torchio

Un kit di progettazione per siti di piccoli Comuni

> Strumenti e formazione per la cittadinanza digitale: in questo contesto si inserisce il progetto voluto dalla Regione Piemonte per aiutare i piccoli Comuni a sviluppare un proprio sito internet in modo facile e rapido. Si tratta di un prototipo statico che possa servire come modello esemplificativo di sito web sviluppato dal Laboratorio di Accessibilità e User innovation (LAU), nato nel 2003 all'interno della Direzione Sviluppo Servizi su Rete e Banche Dati del CSI-Piemonte.

Il "Kit di progettazione per siti web di piccoli comuni" non è, sia chiaro, un sito web preconfezionato, ma rappresenta una possibile idea su come possa essere strutturato un sito web di un piccolo Comune.

Il pacchetto, rilasciato in formato .zip, è costituito da tre cartelle principali, contenenti rispettivamente alcune pagine introduttive del progetto, il prototipo in bianco e nero e il prototipo in versione a colori. Al di fuori delle cartelle, il file index.html apre un home page di presentazione da cui si può avere accesso a tutti i contenuti del pacchetto. Le due cartelle contenenti il prototipo forniscono tutte le informazioni necessarie al funzionamento del prototipo stesso (CSS, immagini, pagine html), in modo da poter essere estratte separatamente e personalizzate a piacimento.

Il prototipo è stato progettato in XHTML 1.0 Strict e la parte grafica è gestita attraverso l'utilizzo di fogli di stile esterni. Per la realizzazione tecnica sono stati seguiti i 22 requisiti di accessibilità delineati nella legge n. 4/2004.

Per scaricare il kit: <http://lau.csi.it/risorse/prototipo.shtml>

Piccolo è bello... ma non facile

Testi raccolti da: Luciano Barocco, Sergio Madonini, Ferruccio Pallavera, Lauro Sangaletti

Racconti di vita vissuta dai Sindaci di Derovere, Maccastorna, Morterone Pedesina, Piazzolo e Ramponio Verna

Derovere

> Terenzio Neva, sindaco di Derovere, dopo 9 anni di esperienza amministrativa non ha dubbi: "senza il volontariato non riusciremmo a mandare avanti l'operato del Comune", le risorse infatti si sono ridotte nel tempo, "le entrate sono rimaste sempre quelle, mentre i trasferimenti statali sono diminuiti".

Il paese, in provincia di Cremona, conta circa 340 abitanti, un'economia legata prevalentemente all'agricoltura e una popolazione piuttosto giovane, e, come ci spiega Neva, è riuscito a "mobilitare le energie disponibili al fine di creare un gruppo di volontari in grado di aiutare l'amministrazione ad ottimizzare le risorse", attivando così i servizi di trasporto degli anziani con l'auto comunale verso l'ambulatorio medico che ha sede nel paese limitrofo, di assistenza nel trasporto degli alunni e di gestione della piazzola rifiuti, fiore all'occhiello dell'amministrazione, poiché "in nove anni siamo passati dal 39esimo posto nella classifica dei Comuni ricicloni della provincia, al 13esimo posto, riuscendo a raggiungere da quota del 70% di raccolta differenziata".

E la gestione associata dei servizi? "Gestiamo con alcuni Comuni diversi servizi, tra i quali: polizia, cura dei cimiteri, viabilità, illuminazione" afferma il sindaco di Derovere "e ritengo che questo modo di affrontare la loro gestione nelle piccole realtà sia funzionale alle esigenze che ogni giorno emergono. Spesso però, tale impianto organizzativo si scontra con il campanilismo locale, che porta amministratori a scegliere nuove strade e ad abbandonare tali percorsi, rendendo meno facile la continuazione dei progetti".

Maccastorna

> Maccastorna, profondo sud della provincia di Lodi. Un comunello minuscolo, dallo splendido castello medioevale, a pochi chilometri di distanza da dove l'Adda termina il suo corso sfociando nel grande Po. Gli abitanti sono rimasti quattrocento fino al 1951. Poi, il tracollo: 200 nel 1961, 100 nel 1981. Oggi sono una cinquantina.

Eppure sulla facciata del municipio sventola da sempre il vessillo dell'autonomia: "Coltiviamo rapporti positivi con tutte le amministrazioni comunali vicine - dice il sindaco Piero Giovanetti - e grazie a questi collegamenti riusciamo a fornire servizi migliori e a un basso costo. Credo che la nostra comunità, seppure minuscola, possa dare ancora un grande contributo al territorio, inserita in una dimensione rispettosa della propria autonomia ma pronta ad accogliere gli sviluppi del mondo moderno. Se facciamo riferimento poi alle crescenti difficoltà finanziarie che investono tutti i Comuni, comprendiamo meglio la necessità di continuare in questo lavoro di raccordo e collaborazione".

Una immagine del castello di Maccastorna



Morterone

> "Chi presidia la montagna dovrebbe essere premiato. Invece il nostro Comune ha un bilancio di poche decine di migliaia di euro. Impossibile contrarre un mutuo. Impensabile ragionare come una normale amministrazione comunale. Però la gente di montagna non si arrende". Così Giampietro Redaelli sindaco di Morterone, sintetizza la situazione del piccolo Comune di 37 abitanti.

"A dicembre - sottolinea Redaelli con orgoglio - abbiamo terminato la nuova stalla per i nostri due allevatori. E a primavera inaugureremo la latteria. Idee ce ne sono per dare un futuro alla nostra gente. C'è anche un ristorante. I servizi minimi sono assicurati, ma vorremmo fare qualcosa di più anche perché l'età media dei nostri residenti è bassa, e quindi puntiamo a incrementare le motivazioni evitare lo spopolamento. Essendoci famiglie giovani abbiamo diversi ragazzi in età scolare che trasportiamo a Ballabio, Cremona o Lecco secondo le esigenze. Noi siamo molto attenti e disponibili alle gestioni associate dei servizi. Ma il problema vero è che non disponiamo neppure dei quattrini necessari per pagare la nostra quota. Con un nuovo strumento urbanistico punteremo a crescere, rendendo abitabile qualche stalla, sistemando strade e mulattiere. Un po' per volta, ma con impegno e volontà".



Pedesina

- > “Lo scuolabus? Sì, il servizio esiste, per tutta la valle, ma noi purtroppo non abbiamo bambini in età scolare. Metà della nostra popolazione è composta da anziani, gli altri sono comunque adulti. Questo è un angolo di paradiso per chi ama la quiete e la natura. Ma chi ha figli già da anni ha dovuto fare altre scelte. Magari ha mantenuto qui la seconda casa, anche per ragioni affettive, ma è sceso a valle”. Teodoro Tarabini, sindaco di Pedesina (Sondrio), Comune di 33 abitanti, non ha dubbi.



“Abbiamo 140 case - sottolinea - che si riempiono solo nei mesi di luglio ed agosto. Nel cuore dell'estate insomma si arriva anche a duecento-trecento persone”.

“I problemi? Tiriamo avanti alla giornata. Il bilancio del Comune è davvero poca cosa - aggiunge Tarabini - ma appena da Regione, Provincia o Comunità montana arrivano dei fondi straordinari facciamo gli interventi. Nel 2007 abbiamo sistemato alcune strade e abbiamo realizzato dei parcheggi davanti al municipio. Per il 2008 vedremo. I servizi essenziali ci sono, abbiamo un negozio che ci fornisce un po' di tutto e un bar dove ritrovarci. Nessuno qui cerca la mondanità. Ma nessuno rinuncerebbe a questo piccolo angolo di mondo. Nelle 33 persone che vivono a Pedesina c'è tutto l'orgoglio e la tenacia della gente di montagna”

Piazzolo

- > Incastonato tra i monti e immerso nella natura sorge Piazzolo, piccolo borgo della provincia bergamasca, nell'alta Val Brembana, dove vivono 98 persone.

Proprio da questa sua posizione geografica nasce il nome del paese: un piccolo spiazzo tra monti, cime e dirupi.

Ne è sindaco dal 2003 Ernestina Molinari, alla quale abbiamo chiesto quali siano i problemi più urgenti per un comune di queste dimensioni. “I continui tagli da parte dello Stato ci costringono a operare grossi tagli alle spese. A rimetterci sono soprattutto i servizi ai cittadini”. E come risolvere il problema? “Beh, per esempio ci siamo consorziati con il Comune limitrofo per il trasporto degli alunni della scuola primaria e con il Consorzio Forestale e altri 4 Comuni limitrofi per la gestione e la manutenzione dei boschi”. E per altri servizi? “Per servizi come, per esempio sportello unico, difensore civico, trasporto RSU, sono state stipulate convenzioni con la Comunità Montana Valle Brembana e i Comuni della Valle”.



Antica abitazione di Piazzolo - Foto Galizzi G.

Ramponio Verna

- > “I piccoli Comuni? Hanno tante difficoltà, perché quella delle risorse è una coperta eternamente corta. Ma il passaggio fondamentale è quello alla gestione associata. Si tratta solo di vincere i pur legittimi campanilismi. Fatto questo anche ai piccoli non sono più precluse azioni che, singolarmente, sarebbero impossibili”. Mario Colombo, entomologo, sindaco di Ramponio Verna non ha dubbi.

Il suo Comune di quasi 400 abitanti ha saputo far quadrato con altri tre comuni della Val d'Intelvi: Lanzo, Pelio e Claino con Osteno. “Insieme abbiamo potuto mettere in rete le biblioteche - sottolinea Colombo - dimezzare i costi della gestione del verde, assicurare il servizio di scuolabus, garantire i servizi ai cittadini, pensare a dei regolamenti comuni. Tutto questo con un quadro di risorse trasferite dallo Stato che negli ultimi anni è andato progressivamente deteriorandosi. Da soli insomma sarebbe stato uno stillicidio di servizi, mentre così abbiamo saputo far fronte ai tagli. La gestione associata ha poi il grande merito di facilitare la costruzione dei rapporti. Ci si deve confrontare con il Comune accanto, e questo è positivo. Ciascuno legittimamente mantiene la propria identità. Ma così si cresce, si costruisce il futuro. Ed è quello che in Val d'Intelvi, con impegno e volontà, stiamo provando a fare”.



Ramponio Verna: vista panoramica

Inventariare correttamente i beni del mio comune? Rintracciare facilmente una pratica? ...tutto risolto con **Censit**

Insieme
per un comune
all'avanguardia

Per ulteriori informazioni
o per incontrare un nostro
funzionario chiamare il

Numero Verde
800.15.48.48



Inventario

Censit offre alle pubbliche amministrazioni soluzioni innovative per l'inventario dei beni patrimoniali: con l'etichetta **RFID** il bene è facilmente identificabile e rintracciabile ovunque esso si trovi.

Gestione pratiche

Censit propone un sistema per la semplice rintracciabilità delle pratiche, dal protocollo all'archivio. Ciascuna pratica che transita negli uffici comunali è tracciata e immediatamente reperibile grazie all'etichetta **RFID** che l'accompagna.

L'RFID (Identificazione Automatica a Radiofrequenza)

è la soluzione ideale sia per la gestione dei censiti che per la rintracciabilità delle pratiche con il miglior rapporto costi-benefici.

censit
rfid solutions
www.censit.com



Pioltello, un Comune “A porte aperte”

Le immagini di queste pagine sono state realizzate e fornite dallo Studio Ilaria Marelli, project manager dell'iniziativa.

Una strada per negozi multietnici

di **Angela Fioroni**

Nettuno, Giove, Marte, Plutone... nel Quartiere Satellite i palazzi prendono il nome dei pianeti del sistema solare. Un quartiere emblematico, costruito negli anni '60 per accogliere gli immigrati italiani, dalla fine degli anni '90 si popola di stranieri, divenuti oggi la maggioranza dei residenti. Circa 70 le nazionalità presenti, tante le culture e i modi di vivere le relazioni nelle famiglie, in strada, nei negozi. Ciò che per alcuni è normale (feste, chiasso, bottiglie vuote in giro, biciclette - tante -, negozi che vendono prodotti diversi tutti insieme senza troppa attenzione al look) per altri è disordine e dequalificazione, a volte fonte di paura. Eppure il quartiere, a differenza di altri dove i negozi di vicinato chiudono e le strade perdono non solo negozi, ma incontri, relazioni e sicurezza, è vivo e ricco di iniziative. Qui le attività commerciali sono fiorenti, particolarmente motivate e ricche di vitalità le nuove imprese etniche, ed è su questa peculiarità che fa leva l'Amministrazione comunale per aiutare il quartiere a trovare nuova identità, a costruire nuova comunità.

“La presenza dei negozi non era sufficiente a garantire qualità della vita, integrazione, sicurezza”, spiega l'ex sindaco Mario De Gaspari. “Occorreva dare

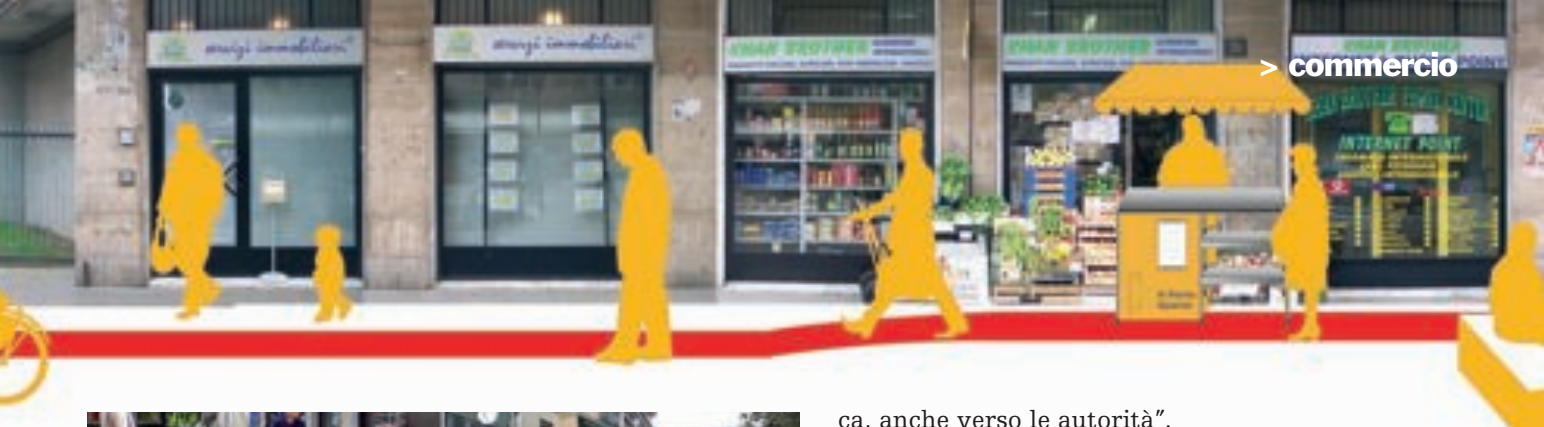
sostegno alle nuove imprese, stringere rapporti più stretti con i cittadini, valorizzare le risorse del Quartiere, collaborare con i commercianti, far dialogare italiani e stranieri”. È nato così, proprio grazie a De Gaspari, il progetto “A porte aperte”. Si è cominciato con il restyling di alcune vetrine, la riqualificazione di due strade centrali con ampi marciapiedi alberati e panchine per invitare alla sosta, l'apertura di servizi comunali: Punto Comune, Centro Lavoro, Sportello Stranieri, Centro ricreativo per la terza età, Centro giovani testimoniano la presenza del Comune. Una presenza riconosciuta dagli abitanti, che salutano affettuosamente l'attuale sindaco Antonello Concas, mentre mi accompagna a visitare il Quartiere.

La collaborazione con Ilaria Marelli, docente di Design Industriale al Politecnico, e dei suoi studenti ha contribuito al salto di qualità del progetto, che è stato considerato una fra le cinque migliori idee progettuali premiate da Città di Città, il bando promosso dall'Assessora Daniela Gasparini della Provincia di Milano.

“Il progetto”, afferma il sindaco Concas impegnato a portarlo avanti, “è fondato sull'idea che il Quartiere possa vivere pienamente, creando una rete tra i commercianti, italiani e stranieri, e invitandoli ad aprire le porte e a esporre i prodotti sui marciapiedi. A porte aperte, appunto. Migliorare l'offerta e l'aspetto dei negozi, darsi regole comuni, curare la pulizia e il decoro, offrire alcuni prodotti di pregio, attrarre clienti anche esterni al Quartiere: sono le strategie che possono dare fiducia e sicurezza, ridefinire l'identità del Quartiere, creare stima recipro-

> **Vivere bene insieme, italiani e stranieri, si può nel quartiere satellite**





ca, anche verso le autorità”.

Il percorso è quello partecipato: workshop, colazioni di lavoro, giochi che favoriscono la comunicazione spontanea e sincera, sono gli strumenti utilizzati per costruire itinerari non stabiliti a priori, ma esplorati poco a poco, con il contributo di amministratori, funzionari, esperti, commercianti e cittadini, fino a giungere alla definizione di un progetto che è di tutti, costruito con il contributo di tutti. Una festa di strada, a maggio, chiuderà la fase della progettazione per entrare in quella della realizzazione. Un progetto che può facilitare la vita al Quartiere Satellite, e può essere preso come modello per ricostruire identità di altri quartieri in altre città

Farmer Market

Scusi lei, quanto costa un sacchetto di patate?

di Sergio Madonini

Sono nati in America, si chiamano Farmer Market e sono ormai diffusi anche in Europa, specialmente in Francia e Gran Bretagna. Sono i mercati in cui gli agricoltori vendono direttamente i loro prodotti.

Dal 1° gennaio di quest'anno dovrebbe iniziare la loro diffusione anche sul territorio italiano. L'unico per ora attivo e che si può inquadrare a pieno diritto nella categoria dei Farmer Market si trova a Taranto, in Corso Umberto. Tuttavia, in molti Comuni sono avviate da tempo iniziative che potranno inserirsi in questa categoria, come per esempio il Mercatale di Montevarchi.

A spingere su questa strada è la Coldiretti, che in questi mesi ha preso contatto e concluso accordi di massima con molti Comuni per l'istituzione di un Farmer Market.

Anche il Mercato degli Agricoltori di Taranto nasce su iniziativa della Coldiretti e della sua iniziativa "Campagna amica". Sull'onda di questa iniziativa, gli agricoltori tarantini e i consumatori hanno pensato che potesse essere opportuno creare una realtà sempre attiva, aperta tutti i giorni della settimana, o quasi. È nato così il mercato di Corso Umberto 121, aperto da lunedì a sabato, e voluto da Coldiretti e dalle associazioni dei consumatori, Adoc, Adiconsum, Federconsumatori, Codacons e Adusbef

Al Mercato degli Agricoltori, i consumatori potranno degustare e acquistare tutti i prodotti locali di eccellenza come gli ortaggi, la frutta di stagione, gli olii, i

> **Agricoltori in piazza per vendere insalata, carote e carciofi. Dilagano i mercati contadini**



Dalla vendita diretta al farmer market

> I mercati gestiti direttamente dagli agricoltori sono stati promossi dalla Finanziaria 2007 (art. 150) e per il 2008 il Ministero delle Politiche Agricole prevede che ne nasceranno almeno 100. In realtà di vendita diretta dei prodotti agricoli si parla già nel D.lgs n. 228 del 2001, la "legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo". L'articolo 1 del decreto consente all'imprenditore agricolo di esercitare, oltre alle attività di coltivazione o allevamento, anche la manipolazione, la conservazione, la trasformazione, la commercializzazione e la valorizzazione dei prodotti agricoli, a condizione che dette attività riguardino prevalentemente i prodotti derivanti dalla coltivazione del proprio fondo o dall'allevamento dei propri animali.

Dunque, prevista dal 2001 e rilanciata dalla Finanziaria 2007, la vendita diretta dei prodotti agricoli porterà vantaggi anche e soprattutto ai consumatori. Il modello dei farmer market, dei quali il ministero prevede che nel 2010 si arrivi ad averne in attività tra i 400 e i 500, con un coinvolgimento di 6000-8000 imprese agricole, consente inoltre lo sviluppo di attività collaterali (attività culturali, didattiche e dimostrative legate ai prodotti alimentari, tradizionali ed artigianali del territorio) che possono vedere parte attiva anche i Comuni.

vini, i formaggi, il miele, le confetture e sott'oli e tantissime altre produzioni locali. Ma il mercato tarantino vuole essere anche un'esperienza di conoscenza: imparare la stagionalità dei prodotti, conoscerne il processo produttivo, il valore nutrizionale, le ricette e molto altro ancora, con l'obiettivo di valorizzare la produzione locale.

A Montevarchi non si può parlare di un vero e proprio Farmer Market, ma l'operazione del comune aretino ha una valenza anche storica. Il Mercatale di Montevarchi risale all'origine medioevale del borgo ed era un luogo di scambio di eccellenza dove dal Valdarno, dal Trasimeno, dalla Val di Chiana, dalla Val Tiberina e dal Casentino affluiva la produzione agricola del territorio. Scomparsa la tradizione nella seconda metà del secolo scorso, oggi la ricchezza delle colline tra Firenze, Siena e Arezzo ha portato al recupero di questa interessante esperienza di mercato contadino che si svolge ogni secondo sabato del mese. L'Amministrazione comunale ha messo a disposizione, nella cornice di piazza Varchi, i banchi per l'esposizione di una sessantina di produttori che vendono olio d'oliva, vino, polli del Valdarno, castagne, fagioli bianchi, salumi. Non solo, ma accanto a questi si possono trovare anche prodotti di contadini, pastori, privati dediti alla raccolta su terreni incolti di nocciole, funghi, lamponi, fragoline di bosco e, addirittura, ciliegie tardive di Gorgiti che, sempre più rare, maturano a fine giugno. Del ritiro di questi prodotti si occupa l'associazione Agricoltori Custodi.

Il fenomeno Farmer Market sta comunque dando i primi segnali di sviluppo. Non sempre le iniziative sviluppate hanno la cadenza del mercato di Taranto e si svolgono solo per pochi giorni la settimana o con cadenze mensili. Ma è pur sempre un primo passo e in tutti i casi i Comuni si sono impegnati in prima persona assieme alla Coldiretti. Per esempio a Marliana, in provincia di Pistoia, la sede del farmer market è stata assegnata dal Comune in comodato gratuito ed è un vero e proprio punto vendita degli agricoltori locali.

A Monselice, nel padovano, il "Mercato" della freschezza, attivo ogni sabato e lunedì e mercoledì pomeriggio e in cui operano 30 aziende agricole della zona, è ospitato in uno stabile del Comune, l'ex macello, restaurato di recente.

Altri esempi si trovano nelle vie e nelle piazze di Bari (si chiama Masserie Amiche), Torino (Oasi dei prodotti tipici della campagna piemontese), Trento (Mercato contadino), Vignola (Mercato contadino).

Come detto, Coldiretti è impegnata a concludere accordi con diverse Amministrazioni comunali per l'apertura dei Farmer Market, come per esempio a Perugia, Treviso, Crema e Parma. ■

Una soluzione innovativa avviata a Cassina de' Pecchi

Bimbi in mensa senza buoni. C'è la Carta Regionale dei Servizi

di Paolo Covassi

Si sente parlare sempre più spesso di quanto sia importante per i Comuni riuscire a gestire l'erogazione dei propri servizi semplificando la procedura interna e, di conseguenza, ridurre l'"impatto" delle incombenze burocratiche sui cittadini.

Un Comune particolarmente attivo su questo aspetto è quello di Cassina de' Pecchi, che ha voluto introdurre nell'organizzazione scolastica il sistema informatizzato SchoolCard sviluppato da Progetti e Soluzioni Spa.

Il sistema rappresenta un'innovazione che dimostra l'attenzione del Comune verso i cittadini e il desiderio di offrire servizi sempre più di qualità. In questo modo è possibile controllare l'intero processo che segue la fase di iscrizione ai servizi scolastici: dalla prenotazione dei pasti a scuola, alla trasmissione dei dati al centro cottura perché provveda alla distribuzione nominativa del pasto e infine al pagamento, evidenziando sul portale dedicato ai genitori la fotografia della situazione dei pasti consumati dai propri figli e quella contabile. Un notevole risparmio che un controllo più rigoroso come



quello informatico assicura alle casse comunali e un sistema che agevola le famiglie nell'acquisto dei pasti scolastici.

Abbiamo contattato la dottoressa Anna Tarantini, responsabile dei servizi area politiche sociali e pubblica istruzione del Comune di Cassina de' Pecchi per farci spiegare nel dettaglio il progetto.

A quale esigenza risponde, innanzi tutto, il progetto che avete attuato?

La scelta è motivata dalla necessità di avere processi di flusso interni che fossero organizzati in modo tale da garantire controlli più rapidi e sicuri. Nel nostro Comune sono circa mille i pasti erogati quotidianamente nelle mense scolastiche e, prima dell'introduzione del sistema SchoolCard, veniva gestito tramite buoni cartacei che i bambini dovevano consegnare a scuola e che poi dovevamo ricontrollare. Ovviamente questo metodo creava diversi problemi, sia ai bambini e alle loro famiglie che a noi. Ora invece il sistema è informatizzato, nel senso che i pasti vengono acquistati tramite bancomat direttamente in Comune o presso esercizi commerciali convenzionati e accreditati all'utente che viene identificato tramite la Carta Regionale di Servizi.

Quindi il sistema sfrutta uno strumento che è già in possesso dei cittadini?

Esattamente e questo è stato un fattore particolarmente apprezzato. Noi risparmiamo il costo di emissione di una nuova card elettronica e le famiglie utilizzano uno strumento che già conoscono. Inoltre in questo modo i bambini non devono portare nulla a scuola, ma è sufficiente che venga segnalata la presenza perché venga detratto il costo del pranzo. Grazie a questo sistema è inoltre possibile memorizzare eventuali necessità alimentari del bambino che deve seguire una dieta specifica dovuta a intolleranze o altro.

Solo vantaggi quindi?

Come sempre è presente un margine di errore, anche se questo è sempre più legato al lato 'umano' del sistema. In ogni caso gli aspetti positivi e i vantaggi offerti da questo sistema sono di gran lunga superiori alle possibili criticità. Semplificando il processo non solo si risparmia, ma si riesce anche a ridurre il margine di errore. ▶

PER INFORMAZIONI

È possibile contattare il sito del Comune di Cassina de' Pecchi www.comune.cassinadepeschi.mi.it oppure il sito di Progetti e Soluzioni Spa www.progettiesoluzioni.it

Come si guarda al futuro

Sanità e assistenza, dove va la Lombardia

di **Francesco Bova** > docente di politiche sociali

Il Consiglio regionale si accinge ad approvare un progetto di legge che darà un nuovo impulso al complesso sistema sociale e sanitario della Lombardia. Il testo licenziato dalla Terza Commissione nel mese di gennaio è approvato in aula dopo oltre due anni dalla prima proposta avanzata dalla Giunta regionale, a cui si sono aggiunte due proposte di legge presentate nel 2007 dalla minoranza di centrosinistra.

Tre punti di vista e, dunque, tre rappresentazioni politiche per ridisegnare in chiave moderna il sistema di welfare lombardo che, rispetto al percorso di razionalizzazione già compiuto da altre Regioni, ha la necessità di rimodulare la propria azione per realizzare compiutamente l'integrazione tra la rete dei servizi sanitari e la rete dei servizi sociali.

La costruzione del sistema

In Lombardia il processo di costruzione del sistema di welfare storicamente ebbe inizio con la legge regionale n. 1 del 1986 e con il primo Piano Socio Assistenziale. Era necessaria una nuova definizione del welfare e una rivisitazione legislativa, al fine di recepire e di disciplinare, anzitutto, i cosiddetti "Servizi alla Persona e alla Comunità" nella più vasta accezione del termine, in armonia con i nuovi bisogni della popolazione e con i nuovi fenomeni sociali (invecchiamento della popolazione, immigrazione, nuove povertà) che nell'ultimo decennio hanno investito la società lombarda.

Un sistema di welfare che deve trovare punti di raccordo tra i diversi sistemi, tra cui quelli della sanità, dell'assistenza, dell'istruzione, della formazione professionale e dell'occupazione, e a cui si devono armonizzare anche le politiche della casa, dei trasporti e del tempo libero, nei confronti sia delle famiglie, sia delle persone, sia, e particolarmente, delle persone in condizione di maggiore fragilità.

Il sistema di protezione sociale lombardo, come è accaduto a livello nazionale, ha subito importanti e straordinarie trasformazioni, per mezzo di un lungo e impegnativo processo politico, culturale e legislativo avviato con la legge quadro dell'assistenza n. 328 del 2000, con la riforma *ter* della sanità del 1999 e con le leggi di settore. Senza dimenticare le riforme costituzionali e il



> L'integrazione socio-sanitaria è l'obiettivo di fondo del progetto di legge al varo della Regione Lombardia

processo di riforma della pubblica amministrazione. La Regione Lombardia, sul versante della Sanità, aveva già legiferato in materia con la legge n. 31/1997 (*Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali*), cui si sono aggiunte alcune leggi settoriali che hanno riguardato la famiglia (l.r. n. 23/1999 - *Politiche regionali per la famiglia*), la trasformazione del grande patrimonio delle Irap in Fondazioni e in Aziende Servizi alla Persona (l.r. n. 1/2003 - *Riordino della disciplina delle Irap*) e i minori (l.r. n. 34/2004 - *Politiche regionali per i minori*).

Un corpo normativo che ha caratterizzato la matrice, lo stile e l'organizzazione dei servizi e delle unità d'offerta sia pubbliche che private. Sono stati, nel tempo, introdotti nuovi principi (per esempio, il principio della libertà di scelta), nuove metodiche d'intervento (per esempio, i titoli sociali - buoni e voucher), una diversa articolazione della rete (per esempio, la separazione tra Aziende Ospedaliere e le Aziende Sanitarie Locali su base provinciale, i distretti), nuovi strumenti programmatici (per esempio, il Piano Socio Sanitario e i Piani Sociali di Zona). L'evoluzione dell'intera rete dei servizi negli anni Novanta e in questo primo decennio ha dedicato l'attenzione dei cittadini e degli operatori, oltre che degli amministratori locali, quali diretti interlocutori del governo regionale.

Una legge necessaria

■ Margherita Peroni, relatrice del progetto di legge Popolo della Libertà

- > I profondi cambiamenti sociali avvenuti negli ultimi anni e le nuove norme costituzionali e di settore impongono l'approvazione di una nuova legge quadro regionale che ordini, indirizzi e governi il complesso sistema sociale e socio-sanitario lombardo. La nuova legge quadro deve permettere al sistema di trasformarsi e adeguarsi con rapidità ed efficienza ai bisogni, di essere equo e dinamico. Con una legge oggi non è più possibile definire nei particolari l'articolata rete integrata delle unità d'offerta, ma è necessario affermare con chiarezza i principi cardine: il diritto alla tutela della salute, la libertà di scelta, l'uguaglianza e l'adeguatezza di trattamento, la personalizzazione delle prestazioni, la promozione dell'autonomia della persona e la sussidiarietà verticale ed orizzontale. Centrali sono la persona, la famiglia e la comunità, ma anche il ruolo dell'Ente Locale e del terzo settore.

Più poteri ai Comuni

■ Ardemia Oriani, componente Terza Commissione Consiglio regionale Partito Democratico

- > Tra i punti di non condivisione della legge vi è l'insufficiente definizione dei compiti e delle responsabilità dei Comuni, mentre sappiamo che essi svolgono un'azione importante, poiché con il contributo degli organismi presenti sul territorio, tra cui il terzo settore, garantiscono e regolano i servizi sociali. Non è riconosciuta concretamente ai Comuni la titolarità delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale. Il loro rapporto diretto con i cittadini e le famiglie consente, invece, di compiere una seria analisi del fabbisogno reale e di poter contribuire a costruire una rete di servizi sociali per garantire l'assistenza necessaria. Debole è, infine, il ruolo che la legge assegna ai Piani Sociali di Zona, che costituiscono uno strumento decisivo per la programmazione e la gestione della rete delle unità di offerta sociale di ambito sovracomunale.

Principi e obiettivi della nuova legge

L'interesse maggiore, che emerge tra i principi e gli obiettivi strategici più significativi della nuova legge regionale, è quello di riuscire a realizzare la cosiddetta integrazione socio-sanitaria e conseguentemente a disciplinare le reti e le unità di offerta declinando le specifiche competenze del Servizio Sanitario Regionale, degli altri attori istituzionali e degli erogatori dei servizi negli ambiti della salute, del benessere e della protezione sociale.

Obiettivo strategico importante, perché finora è stato difficilissimo sostenere i livelli di raccordo e d'integrazione tra i diversi sistemi. La maggiore criticità del sistema di welfare lombardo è riconducibile alla debole capacità di governance e dalla formale ma non sostanziale declinazione dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità di tutti gli attori.

Dopo l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale (1978), l'integrazione sociosanitaria è sempre stato uno degli obiettivi strategici delle riforme sanitarie (1978, 1992, 1999) ma, anche, uno degli elementi di maggiore criticità dell'intero sistema di welfare. L'integrazione delle prestazioni sanitarie erogate dalle ASL e dagli Ospedali con quelle sociali erogate dagli enti locali è, an-

cora oggi, uno fra gli obiettivi più importanti per soddisfare una domanda di assistenza che richiede nuove modalità di intervento e specifiche risorse nei confronti di pazienti cronici, anziani non autosufficienti o affetti dalle patologie della vecchiaia in forma grave, disabili, malati gravi e malati terminali. Per esempio, il principio della continuità delle cure per periodi di lunga durata o della riabilitazione post ricovero ospedaliero, gli interventi di assistenza domiciliare integrata, piuttosto che le terapie nei casi di abuso e maltrattamento in ambito familiare, richiedono ambiti di cura e di assistenza molto diversificati tra loro che possono essere garantiti solo dall'integrazione tra prestazioni sanitarie e sociali, ovvero da un approccio multidisciplinare e multispecialistico fornito da operatori sanitari e da operatori delle professioni sociali.

Inoltre, con l'integrazione socio-sanitaria si possono valorizzare la medicina di base e gli interventi socio-assistenziali degli Enti Locali erogati a livello di Distretto socio-sanitario e caratterizzati da quella progettualità e collaborazione tra sanità e assistenza sul territorio che danno un senso al cosiddetto welfare della comunità.

Il testo presentato in Aula per la sua definitiva appro-

vazione è la sintesi di un proficuo lavoro svolto dalla Commissione per trovare punti di convergenza tra la proposta della maggioranza e le due proposte della minoranza, attraverso anche le audizioni dei più importanti organismi di rappresentanza delle istituzioni locali (Upl, Anci, Legautonomie), agenzie del terzo settore, associazioni dell'impresa e delle professioni, sindacati. Il testo, che comprende 31 articoli, si ispira ai principi e ai valori della Costituzione italiana e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e s'informa sui principi dell'universalità del diritto d'accesso, sulla personalizzazione degli interventi, sull'inclusione sociale e sulla garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni. Sono descritti e declinati i soggetti che concorrono alla realizzazione dell'intero sistema e le unità d'offerta sia della rete sociale che di quella socio-sanitaria. Alcuni articoli sono dedicati ai diritti degli utenti. L'assetto istituzionale e organizzativo è il cuore della legge, a cui sono dedicati gli articoli che declinano le competenze di Regione, Province, Comuni e Asl.

Rispetto alle prime bozze presentate dalla Giunta regionale, gli articoli che riguardano il ruolo e le competenze dei Comuni, anche nel rapporto dialettico con la Regione e gli altri attori, si è modificato e arricchito grazie a due ulteriori proposte di legge. Infatti, è importante, anche su sollecitazione di Anci e Legautonomie, che sia stato riconosciuto che *"I comuni ... in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla realizzazione degli obiettivi ... nelle forme giuridiche e negli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini"*.

Sarebbe stato apprezzabile però un maggiore sforzo inserendo nell'articolato anche le proposte che riguardano l'istituzione di un Fondo per sostenere finanziariamente i piccoli Comuni di fronte alle richieste di interventi urgenti e non differibili nel tempo come le prestazioni da erogare nei confronti dei minori con decreto del Tribunale. ■

Integrazione scolastica: nel comasco soluzioni e risultati concreti

Si è svolto a Como, lunedì 18 febbraio, il convegno "L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità", realizzato all'interno del progetto Equity in rete.

Presenti diversi esponenti delle amministrazioni locali comasche e del mondo della formazione e dell'associazionismo, riunitisi con lo scopo di attivare nei territori le necessarie sinergie finalizzate a creare una rete locale di servizi destinati all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, realizzare percorsi formativi aperti alle varie realtà che operano nei territori e a censire le diverse tecnologie e metodologie che vengono utilizzate allo scopo.

Ha aperto i lavori il Presidente della Provincia di Como, Leonardo Carioni, sottolineando come, negli anni, si è assistito a un aumento nel territorio comasco della presenza degli alunni diversamente abili, fenomeno che richiede la necessaria realizzazione di progetti in grado di "aiutare questi studenti a crescere nel miglior modo possibile". Ha portato i suoi saluti anche il segretario generale di Anci Lombardia, Pier Attilio Superti, che ha evidenziato come sia "diritto/dovere dei disabili diventare cittadini attivi del nostro paese", diritto che deve passare attraverso l'esperienza scolastica, e può essere alla portata di tutti attraverso l'impegno delle istituzioni e dei soggetti coinvolti nel processo, "che devono uscire dai recinti delle competenze per superare gli ostacoli ancora presenti e realizzare una sinergia in grado di produrre risultati concreti".

La specificità della realtà scolastica comasca, presentata come un contesto ricco di iniziative e sperimentazioni, è stata delineata da Achille Mojoli, Assessore provinciale all'istruzione e Simona Saladini, Assessore provinciale alle politiche sociali e Presidente della Conferenza dei sindaci presso l'ASL.

I dati relativi all'attività formativa sono stati evidenziati dai referenti dell'Ufficio Scolastico Provinciale: Benedetto Scaglione, Direttore dell'Ufficio, che ha presentato un progetto che coinvolge 5 istituti che impiegano le nuove tecnologie informatiche per favorire l'integrazione degli alunni, e Rossella Saporso, referente del progetto disabili, che ha dimostrato come, accanto all'incremento della presenza dei disabili nelle scuole della zona, si è assistito all'aumento dell'organico docenti, e pertanto ha auspicato "un intervento a livello organizzativo affinché il problema della disabilità nella scuola non sia trattato come mero problema quantitativo, ma soprattutto qualitativo", in termini di offerta di servizi e proposte.

All'incontro ha partecipato anche Anna Zottola, responsabile del centro formativo della Fondazione Minoprio, individuato dal progetto Equity in Rete come una delle 12 realtà dove verranno sperimentate le soluzioni individuate dal progetto.



Politiche sociali, fondi alla Lombardia: come verranno ripartiti tra i Comuni?

a cura del **Dipartimento politiche sociali e welfare - Anci Lombardia**

Ripartizione delle risorse accantonate: 26.352.220 di euro alla Regione Lombardia. Il Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) è la fonte nazionale di finanziamento specifico degli interventi d'assistenza alle persone e alle famiglie, così come previsto dalla legge quadro di riforma del settore, legge 328/2000.

Il Fondo Sociale va a finanziare un sistema articolato di Piani Sociali Regionali e Piani Sociali di Zona che descrivono, per ciascun territorio, una rete integrata di servizi alla persona rivolti all'inclusione dei soggetti in difficoltà, o comunque all'innalzamento del livello di qualità della vita. Questa modalità di intervento ha ridisegnato un nuovo sistema di welfare che parte da una visione di insieme delle problematiche per operare sugli specifici settori, sempre tenendo conto delle interdipendenze tra i fenomeni sociali e tra le politiche pubbliche.

Le risorse contenute nel FNPS finanziano da una parte di trasferimenti economici alle persone e famiglie che vengono gestiti attraverso l'INPS; dall'altra contribuiscono a finanziare la rete integrata di

servizi sociali territoriali. Questa seconda parte viene ripartita tra le Regioni che, a loro volta ed in base alle proprie normative e programmazioni sociali, attribuiscono le risorse ai comuni. Sono questi ultimi gli enti responsabili dell'erogazione dei servizi ai cittadini organizzati e programmati all'interno dei Piani sociali di zona, dentro i quali più comuni possono associarsi per una gestione integrata dei propri servizi.

Il decreto del 16 Giugno 2007 G.U. n.213 del 13/9/2007 del Ministero della Solidarietà Sociale riportava all'articolo 4 l'accantonamento di somme pari a circa euro 186.273.791,00.

In questi giorni, con le medesime modalità e criteri di

suddivisione, le risorse accantonate sono state ripartite. Alla Regione Lombardia erano state già destinati nel 2007, 105.415.354,09 euro ai quali si aggiungono ora euro 26.352.111,12, risorse che sono e saranno destinate attraverso gli Ambiti ai Piani di Zona.

Sperimentazione di iniziative attraverso risorse mirate

Il 27 giugno 2007 la Conferenza Unificata ha sancito ulteriori risorse 97.000.000 milioni di euro di cui 13.725.220,00 alla Regione Lombardia finalizzate alla realizzazione di sperimentazione di iniziative quali:

1. riorganizzazione dei consultori famigliari, finalizzata a potenziare gli interventi sociali in favore delle famiglie;
2. qualificazione del lavoro delle assistenti famigliari;
3. sperimentazione di iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiori a quattro.

Inoltre in sede di Conferenza Unificata sono state approvate, nella seduta del 26 settembre 2007 risorse per 250 milioni di euro per il triennio 2007/2009. Alla Regione Lombardia sono state destinate risorse pari a 42.536.392 euro per il Piano Straordinario di sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi.

Anci Lombardia, ha dato il suo parere positivo a Regione Lombardia sulle linee generali, sulle azioni e sulle attività presentate al Ministero riservandosi nel merito dei contenuti eventuali osservazioni e

proposte negli incontri previsti nel tavolo tecnico congiunto Regione e Anci Lombardia.

Fondi per la non autosufficienza

Nell'intesa in Conferenza Unificata del 20 Settembre 2007 sono state destinate alle Regione e province autonome risorse pari a euro 99.000.000,00.

Destinato alla Regione Lombardia il 14,71% pari a euro 14.564.791,95.

Anci Lombardia ha chiesto a Regione Lombardia, l'attivazione di un tavolo di lavoro congiunto per concertare criteri e priorità di intervento per la pianificazione delle risorse. ▀



È interessato un territorio che comprende oltre 60 Comuni

Anche gli “ultimi” avranno un lavoro, un piano per Milano Monza e Brianza

di **Filippo Vigano** > Sindaco di Albiate

Presidente del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ASL MI3 Monza

L'accordo, sottoscritto tra Comuni ASL MI3 di Monza, Provincia di Milano e di Monza e Brianza e Cooperative di tipo B rappresenta uno strumento innovativo volto, in generale, a favorire la crescita dell'occupazione, nello specifico, a promuovere l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro. È un “patto” attraverso il quale, in applicazione anche del principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'articolo 118 della Costituzione, i soggetti pubblici (Enti) e i soggetti del privato sociale (Cooperative Sociali) operanti sul territorio si impegnano congiuntamente a perseguire l'obiettivo dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate del territorio di riferimento, con una particolare attenzione a favorire l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate in parte provenienti dalla Casa Circondariale di Monza, attraverso la condivisione delle responsabilità inerenti tale pubblica funzione.

L'accordo prende avvio dal confronto serrato sui problemi del mondo del “carcere”, in particolare sulle difficoltà occupazionali successive al periodo di reclusione, tra i Sindaci della Conferenza ASL MI3 Monza e il Comitato Carcere e Territorio di Monza e ha trovato immediato riscontro e supporto nella Direzione della Casa Circondariale di Monza e nel Sistema Territoriale della Cooperazione Sociale, rappresentato dai consorzi di riferimento e dagli enti di rappresentanza. Tale confronto ha individuato il Sistema Territoriale della Cooperazione Sociale (105 cooperative sociali di cui 34 di tipo B, 1184 volontari di cui 518 nelle cooperative sociali B, 4157 addetti retribuiti di cui 738 nelle cooperative sociali B, 4845 soci di cui 1379 nelle cooperative sociali B, 325 lavoratori svantaggiati, 84 milioni di euro di entrate di cui 17 milioni delle cooperative sociali B) come punto storicamente impegnato nella promozione dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro; infatti proprio la Cooperazione Sociale è riconosciuta dalla Legislazione Nazionale e Regionale, fin dal 1991, come primario interlocu-

> Un importante accordo di programma per la crescita dell'occupazione e per le fasce deboli

tore degli Enti Pubblici per promuovere, attraverso accordi in convenzione, tale inserimento lavorativo. A questo proposito la legge n. 381/91, riconfermata nella sua piena validità dal Nuovo Testo Unico degli Appalti, prevede che gli Enti Pubblici, compresi quelli economici, e le società di capitali a partecipazione pubblica, anche in deroga alla disciplina in materia di contratti della Pubblica Amministrazione, possono stipulare convenzioni con le cooperative sociali finalizzate a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate, in particolare per creare opportunità di lavoro per gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di ospedali psichiatrici, anche giudiziari, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, le persone detenute o internate negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione. Nella sostanza queste convenzioni prevedono e regolano l'affidamento di servizi, lavori e forniture



alle Cooperative Sociali in cambio di un impegno all'inserimento lavorativo di queste persone in difficoltà.

In questa direzione l'accordo rappresenta un documento di sintesi e di dettaglio dei rapporti normativi che gli Enti Pubblici possono porre in essere con la Cooperazione Sociale di inserimento lavorativo, apportando, oltre la sistematicità, alcuni elementi di novità. In prima istanza esso prevede il sostegno allo strumento storicamente consolidato ma ancora innovativo del convenzionamento, superando in questo modo la lentezza burocratica delle tradizionali gare d'appalto a fronte proprio dell'impegno diretto alla creazione di precisi e concordati posti di lavoro che, monitorati con i Servizi Sociali degli Enti Pubblici, divengono nel tempo veri e propri posti di lavoro stabili, riconsegnando una propria e nuova identità sociale alle persone che erano in difficoltà.

L'accordo è riferito al territorio dell'ASL MI3 Monza che raccoglie oltre 60 comuni delle Province di Milano e Monza Brianza. Il documento, proposto dalla presidenza del Consiglio di rappresentanza dei Sindaci, è già stato adottato e approvato da oltre il 30% degli Enti Comunali, dal sistema della Cooperazione Sociale e da alcune Aziende Speciali Pubbliche. La durata è prevista in cinque anni ed è aperto a future adesioni, alcune già in corso, in quanto l'accordo prevede espressamente la possibilità di adesioni successive con atti separati da parte sia degli Enti Pubblici, sia delle Cooperative Sociali, così come di qualsiasi altro soggetto istituzionale.

"Credo che il documento sottoscritto oggi rappresenti un passaggio importante, che conferma una collaborazione vera tra Enti pubblici e cooperative sociali" spiega Gigi Ponti, Assessore all'attuazione della Provincia di Monza e Brianza. "Ora si tratta di concretizzare gli impegni presi e di monitorarne costan-

temente i risultati, con la volontà di proseguire e migliorare il progetto, convinti come siamo che l'inserimento lavorativo delle fasce deboli sia un valore per tutti".

Dal punto di vista delle novità, vanno sottolineati alcuni aspetti.

La novità sicuramente più significativa è quella che gli Enti Pubblici si impegnano a riservare per le convenzioni dirette con le Cooperative Sociali per l'inserimento lavorativo, anche associate in Consorzio, almeno una quota compresa tra il 5% e il 30% degli stanziamenti del proprio bilancio per la fornitura di servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi di importo unitario inferiore alla soglia comunitaria. Nella sostanza l'impegno è di destinare precise e misurate risorse per le convenzioni dirette con le Cooperative Sociali volte a favorire l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

Un'ulteriore novità è rappresentata dall'impegno da parte degli Enti Pubblici a favorire l'inserimento nei bandi e nei capitolati relativi alla fornitura di servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi di importo unitario pari o superiore alla soglia comunitaria, l'obbligo di esecuzione dell'appalto mediante l'impiego di persone svantaggiate con l'adozione di specifici programmi di recupero e inserimento lavorativo e a tenere in considerazione gli articoli 52 e 69 comma 2, della legge n. 163/2006 del nuovo Codice degli Appalti per favorire laboratori di lavoro protetti e sostenere particolari esigenze sociali. Nella sostanza l'impegno è di favorire l'inserimento in tutti i bandi di gara pubblici condizioni che obblighino l'esecuzione di servizi o lavori pubblici con l'impiego di persone svantaggiate e a sostenere la creazione di laboratori di lavoro protetti e particolari esigenze sociali.

Un'ulteriore e significativa novità è la previsione di un tavolo permanente di co-progettazione e valutazione che raccolga e prenda in esame attentamente i risultati dell'avanzamento dell'accordo; in particolare è previsto un monitoraggio costante, affidato a soggetti terzi rispetto alla parti firmatarie, che rileverà l'andamento dell'obiettivo di sviluppo dell'inserimento lavorativo previsto dall'accordo. Nella sostanza il Sistema Territoriale della Cooperazione Sociale e gli Enti Pubblici si impegnano a misurare e valutare i risultati che tale accordo avrà, nel corso del quinquennio, sull'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. ■

> Attori principali dell'accordo i Comuni della ASL MI3 di Monza, Provincia di Milano, Monza e Brianza e le Cooperative sociali



Parco Regionale della Valle del Lambro



Il Parco della Valle del Lambro è stato istituito con Legge Regionale numero 82 del 16 settembre 1983. Attualmente è composto da 35 Comuni e le Province di Milano, Como e Lecco.

La superficie è di 8.107 ha di cui 4.080 ha di aree protette.

Il suo territorio si estende lungo un tratto di 25 km del fiume Lambro compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud. Il territorio del Parco comprende il tratto collinare del fiume Lambro e presenta caratteri differenti lungo il suo percorso. La zona dei laghi corrisponde a quella di più spiccato interesse naturalistico, comprendente ambienti lacustri, già in parte tutelati dalla Riserva naturale orientata della Riva Orientale del Lago di Alserio. Entrambi i laghi sono infatti Siti di Interesse Comunitario (SIC).

Di particolare valore naturale e paesaggistico è anche la zona di Inverigo, per la presenza dell'omonimo Orto, racchiuso all'interno di una vasta tenuta boscata e per il mirabile complesso monumentale costituito dalla Rotonda, da Villa Crivelli e da San Pio Maria della Noce.

Più a sud le aree urbanizzate prendono il sopravvento ma rimangono ancora aree libere di notevole interesse come i due Siti di Interesse Comunitario Valle del Rio Cortalupo e Valle del Rio Pegorino.

All'ampiezza e alla varietà delle vedute panoramiche si aggiunge un'orografia caratterizzata da altipiani, piccole valli scavate dai fiumi, rogge e torrenti e da grandi estensioni di prati intercalate da più modeste zone boschive.

Un aspetto di particolare interesse è dato dalla presenza di numerose ville patrizie, con i relativi giardini storici, un valore del tutto eccezionale. In proposito, riveste il complesso del Parco di Monza e dei giardini della Villa Reale di Monza.



Ufficio Eventi e Comunicazione - Parco Regionale della Valle del Lambro

L'ufficio si occupa degli eventi organizzati dal Consorzio Parco Valle Lambro e delle iniziative cui il Consorzio partecipa.

Attraverso la comunicazione promuove la conoscenza delle iniziative e delle attività del Consorzio Parco Valle Lambro.

L'ufficio Eventi e Comunicazione è aperto al pubblico: lunedì, mercoledì e venerdì: 8 - 14; martedì, giovedì: 8 - 12; 13.30 - 18.30

Il personale dell'ufficio Eventi e Comunicazione è reperibile ai seguenti numeri:

Tel. 0362.970961; 0362.997137 Fax 0362.997045

E-mail: monza.resili@parcovallelambro.it; silvia.galli@parcovallelambro.it



Angela Fioroni nuova segretaria di Legautonomie Lombardia

Offriremo un luogo di confronto

Angela Fioroni, un passato di insegnamento, formazione, aggiornamento, sperimentazione nella scuola elementare e in gruppi di ricerca nazionali prima, sindaco di Pero fino al maggio scorso, è la nuova segretaria di Legautonomie Lombardia, eletta all'unanimità il 21 gennaio dal direttivo regionale, alla presenza del Presidente nazionale on. Oriano Giovannelli.

Subentra a Maurizio Lozza, il quale ha deciso per la pensione, assicurando però la sua preziosa collaborazione con l'Associazione. Ed è proprio su questa disponibilità che Fioroni può contare per far proseguire il lavoro senza soluzione di continuità e per arricchirlo della sua esperienza. Un'esperienza che l'ha vista agire in situazioni molto complesse, negli anni in cui a Pero sono state progettate e realizzate grandi opere, mettendo veramente a soqquadro tutto il territorio del Comune. A Pero, inoltre, Fioroni ha sperimentato capacità organizzative e relazionali, strategie di coordinamento e capacità di attivare una complessa governance del territorio, sorretta da una visione del ruolo dell'amministratore pubblico quale organizzatore di relazioni, confronto e dialogo con tutti i cittadini e le loro rappresentanze da una parte, e con tutti gli Enti coinvolti nelle realizzazioni dall'altra, verso la ricerca di sintesi che portino tutti a consapevolezza più mature e più complete.

"Un impegno importante, questa nomina", afferma Angela Fioroni. "Proseguire il lavoro in atto non è cosa semplice, e la presenza di Maurizio Lozza sarà una vera garanzia, una certezza che tutto procederà al meglio. Non sarà semplice rappresentare Legautonomie presso le comunità amministrative e i loro amministratori. Un mio desiderio è anche quello di offrire agli amministra-

tori un luogo di confronto e discussione per le scelte che sono chiamati a fare, in un tempo in cui gli strumenti antichi della formazione delle politiche si sono esauriti e non sono ancora attivi gli strumenti nuovi. Scelte che riguardano i servizi e la loro gestione, lo sviluppo equilibrato dei territori, la realizzazione di infrastrutture compatibili con un luogo vivibile dove abitare, l'armonia da ricercare tra le necessità di chi vive e lavora in un territorio e chi vi crea impresa, i confronti necessari sulle politiche del Governo e su quelle locali, affinché i diritti dei cittadini possano trovare risposte adeguate in ogni luogo dove vivono. Sono convinta che si possano realizzare vere autonomie locali, efficaci e giuste, capaci di dare risposte al presente e costruire il futuro, solo attraverso il dialogo, il confronto, lo scambio tra autonomie sia a livello orizzontale che verticale. È mio desiderio quello di mettere in relazione le autonomie locali con i mondi dei territori amministrati: far confrontare la politica e le forze sociali, imprenditoriali, culturali, sindacali, sportive, attivando forum snelli e flessibili utili per attivare modelli di governance locali assolutamente indispensabili nei tempi di crisi di ogni rappresentanza. La presenza e il lavoro dei Coordinamenti territoriali diffusi in Lombardia sarà una risorsa per tutti noi che lavoriamo nell'Associazione, e per coloro che a Legautonomie si rivolgono per svolgere meglio i propri compiti. Infine, vedo come necessità inderogabile la collaborazione con le Leghe delle Regioni vicine, con l'Anci, l'Associazione delle Comunità Montane e delle Province lombarde, affinché l'azione di tutti possa diventare la più profonda e incisiva possibile. Ringrazio vivamente tutti coloro che hanno avuto fiducia in me e mi sosterranno nel lavoro".

Strategie Amministrative on-line: il nuovo sito

- > Sarà attiva da marzo la nuova versione del sito internet "Strategie Amministrative on-line", dove saranno disponibili, oltre alla versione cartacea della rivista, ulteriori approfondimenti alle notizie pubblicate, che permetteranno di consultare materiali multimediali inerenti ai temi trattati nella rivista e all'attualità.

Strategie Amministrative si caratterizzerà pertanto come un prodotto editoriale dai molteplici canali di comunicazione e, grazie al sito, permetterà ai lettori di interagire con la redazione,

commentando articoli e partecipando a forum di discussione.

Strategie Amministrative e Strategie Amministrative on-line

si preparano quindi per diventare i protagonisti dell'informazione dedicata alla Pubblica Amministrazione locale.

www.strategieamministrative.it



Parla il il Presidente di I.Re.F., Lorenzo Cantoni

Un dottorato di ricerca per i nuovi assetti istituzionali

Formare esperti negli assetti istituzionali e nelle politiche delle regioni italiane, in particolare della Lombardia. Questo l'obiettivo del Dottorato di ricerca dedicato allo studio delle "Istituzioni, Amministrazioni e Politiche regionali" promosso dall'Istituto Regionale lombardo di Formazione per l'amministrazione pubblica (I.Re.F.) e realizzato in collaborazione con l'Università di Pavia, l'Università degli Studi di Milano, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e il Politecnico di Milano. "Un'iniziativa per ora unica in Italia", spiega il Presidente dell'Istituto, professor Lorenzo Cantoni, "che s'iscrive in un'impresa culturale per la formazione di alto livello sulle specifiche esigenze delle Regioni".

Da dove è nata l'esigenza di questo Dottorato?

Gli assetti istituzionali del nostro Paese stanno cambiando profondamente e le Amministrazioni locali e regionali stanno acquisendo sempre maggior autonomia decisionale e gestionale.

L'arte e il bene comune

► Il Buon Governo negli affreschi di Ambrogio Lorenzetti è una mostra che si pone l'obiettivo di far capire che cosa significa operare per il bene comune. A organizzarla sono stati l'I.D.I.S. (Istituto per la Dottrina e l'Informazione sociale in Sicilia) e la Regione siciliana, in collaborazione con l'I.Re.F., che hanno scelto, per il loro scopo, il ciclo degli affreschi sul Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti che si trova nel Palazzo Pubblico di Siena. Noti come "L'allegoria del buono e del cattivo governo", gli affreschi costituiscono un manifesto politico in cui l'artista mostra quali sono gli effetti del buon governo e quali conseguenze porta, invece, il malgoverno. La mostra è formata da 9 pannelli ed è a disposizione delle scuole. Informazioni sul sito www.irefonline.it.

Si riferisce alla sussidiarietà e al trasferimento di poteri dallo Stato alle amministrazioni del territorio?

Sì. Il principio di sussidiarietà prevede che le attività a servizio del bene comune siano realizzate da chi può farle meglio, in modo più libero, efficace ed efficiente. E quindi, a partire dalle persone e dalle famiglie, dai vari corpi intermedi, dagli Enti Locali fino alle Regioni, ciascuno deve svolgere il proprio ruolo e aiutare le organizzazioni sotto-ordinate a svolgere in modo armonico il proprio. La sussidiarietà impone, dunque, che le organizzazioni sovra-ordinate non svolgano attività che le altre - meno complesse e più vicine ai bisogni dei cittadini - sono in grado di svolgere adeguatamente. Un tale ripensamento dell'amministrazione pubblica richiede competenze e professionalità di altissimo valore, capaci di rispondere a bisogni e contesti nuovi.

Quindi bisogna creare una classe dirigente di esperti in questi nuovi assetti istituzionali?

Esattamente. Se aumentano le competenze in materie diverse e importanti come il diritto, l'economia, la pianificazione territoriale, o addirittura il fisco, occorre chi conosca a fondo i processi in corso e, soprattutto, come operare una volta che le competenze passino dal centro a livello locale. Il Dottorato, della durata di tre anni, è iniziato nel novembre 2007. Venti gli iscritti, dei quali dieci hanno avuto una Borsa di studio regionale. "Al termine del triennio", precisa il professore Fabio Rugge, coordinatore del Dottorato e Presidente della Facoltà di Scienze Politiche all'Università pavesese, "i Dottori di ricerca potranno trovare una collocazione presso Amministrazioni regionali, Aziende e società pubbliche a partecipazione regionale, Imprese e Associazioni di categoria private che operano in stretto contatto con l'Amministrazione regionale, Istituzioni di ricerca o Centri di studio, senza escludere - naturalmente - la carriera accademica". ■



Effetti del Buon Governo 1337-1340
Siena Palazzo pubblico, sala dei nove, Particolare

OLTRE LA POLIZZA

PER UNA MODERNA GESTIONE DEI RISCHI
DI RESPONSABILITÀ CIVILE DEGLI ENTI LOCALI

LA FRANCHIGIA: DA PROBLEMA A OPPORTUNITÀ

QUAL È LA SOLUZIONE ?



CON



Eos Consulting S.r.l.

PRENDI LA STRADA GIUSTA

Eos Consulting S.r.l.

Viale Regina Margherita, 7 • 20122 Milano

Tel. 02.55192165 • Fax 02.54125251 • www.eosconsultingsrl.eu

Uscire da questa crisi con una soluzione giusta per il futuro

Dalla “crisi rifiuti” allo sviluppo dei territori

Una cosa colpisce più di altre in questa tremenda crisi dei rifiuti in Cam-

pania. Di fronte a Comuni letteralmente sommersi dai rifiuti, dalle proteste, da un'emergenza che appare senza prospettive e senza soluzione, gli amministratori della Campania affermano con forza il loro impegno e la richiesta di aiuto per la raccolta differenziata. Sembra quasi incredibile. L'emergenza vera è lo smaltimento, a qualsiasi condizione, verrebbe subito da osservare. La raccolta differenziata, dopo, ci pensiamo dopo.

E invece hanno ragione loro. Se la Campania non esce da questa crisi con una prospettiva chiara della gestione dei rifiuti che rispetti la direttiva europea delle 4 R (Ridurre, Riutilizzare, Riciclare, Recuperare), ogni soluzione è parziale e datata per la tutela della salute e il rispetto dell'ambiente.

E c'è anche un altro aspetto su cui gli amministratori hanno ragione: possono uscire da questa crisi con una soluzione giusta per il futuro, se escono dall'emergenza dei commissari straordinari. Devono essere le Istituzioni e i cittadini tutti insieme, in un impeto di consapevolezza, orgoglio, solidarietà, sussidiarietà e volontà di risolvere radicalmente i problemi, a farsi carico della gestione rifiuti.

È in questa ottica che l'11 febbraio la Lega delle Autonomie Locali della Campania, i Piccoli Comuni, le Comunità Montane e la Provincia di Salerno, hanno promosso un Forum al quale ha partecipato anche il Presidente Nazionale della Lega delle Autonomie Locali, Oriano Giovannelli.

Molti i Sindaci presenti, i Presidenti dei Consigli comu-

nali, gli Assessori comunali e provinciali: riuniti insieme per affermare la volontà di una piena assunzione di responsabilità, poteri e funzioni della programmazione e gestione dell'intero "ciclo rifiuti"; e per sottolineare che gli enti locali vogliono esprimere un impegno straordinario, di piena solidarietà istituzionale, di capacità progettuale e operativa, a partire dalla "raccolta differenziata".

Molti i temi del confronto: la disponibilità di aree idonee e tecnicamente predisposte per discariche provvisorie; un progetto straordinario per la raccolta differenziata; bonifiche dei siti contaminati; stoccaggio, neutralizzazione e distruzione delle ecoballe; realizzazione di termovalorizzatori e provincializzazione del ciclo e degli impianti a gestione pubblica; task force per liquidare commissari e consorzi; poteri alle Autonomie per monitorare e gestire la fase di transizione fino alla liquidazione dei Commissari straordinari e al trasferimento della totale responsabilità in testa alle province e ai comuni.

È chiaro che per realizzare questo programma, la Campania ha bisogno dell'Europa e dell'Italia: è altrettanto chiaro che una vittoria di civiltà sui rifiuti in Campania, è una vittoria di tutti - anche nostra - e il titolo del Forum riguarda anche noi. Per queste ragioni Legautonomie Lombardia esprime alla Lega delle Autonomie Locali della Campania tutta la sua solidarietà, e la disponibilità a mettere a disposizione le conoscenze, il know how, le esperienze maturate nei nostri comuni e province. ■

Le “Quattro erre” per uscire dall'emergenza rifiuti

> La soluzione del problema della gestione dei rifiuti non è sicuramente semplice ma è tuttavia chiaro che sotterrare i rifiuti in discarica o incenerirli è impresa costosa ed accompagnata da rischi non trascurabili. Il corretto approccio invece vede nella gestione integrata, che contempla il concorso di più modalità operative e la collaborazione di tutti, singoli e istituzioni, la migliore strategia e nel rispetto delle quattro priorità introdotte dal Decreto Ronchi, la regola delle “quattro erre”, l'enucleazione del processo da adottare: Riduzione - Riutilizzo - Riciclo - Recupero.

- **Riduzione:** minore produzione di rifiuti all'origine.
- **Riutilizzo:** il prodotto va utilizzato più volte così da diminuirne il bisogno di nuovo.
- **Riciclo:** il materiale che non serve più al suo scopo viene trasformato per essere utile ad un altro.
- **Recupero:** valorizzazione del rifiuto per ricavare materia seconda o energia.



Un servizio attivo a Sesto San Giovanni e tra poco a Bergamo

Pago il parcheggio con il telefonino

Mobilità, traffico, parcheggi, impatto ambientale... la gestione del territorio dal punto di vista della mobilità è sempre più complessa e difficile per gli amministratori pubblici e richiede sempre più informazioni e servizi.

In questo ambito la tecnologia può svolgere un ruolo positivo e la storia di Teleparking può essere un buon esempio di come la tecnologia può venire in aiuto nella pratica della mobilità quotidiana.

L'inizio è relativamente recente. Nel 2004 un consorzio misto, di imprese e Comuni dell'area milanese, partecipò e vinse un bando per realizzare un dispositivo che rendesse facile e automatico il pagamento della sosta. Completato con successo il progetto, erogato dalla Regione Lombardia e finanziato dall'Unione Europea, le stesse imprese del Consorzio decisero di mettere a frutto il know-how accumulato dando vita a Teleparking Srl.

La prima realizzazione, proseguendo il percorso avviato come Consorzio, è un sistema per il pagamento della sosta con il telefono cellulare. Il sistema consente di pagare la sosta inviando un semplice SMS, a un Centro Servizi, contenente la durata della sosta e il codice del parcheggio.

Il sistema di pagamento del parcheggio via sms è attivo a Sesto San Giovanni e nel corso del prossimo mese verrà attivato a Bergamo, ma il servizio è pensato per essere fruito da una comunità di utilizzatori senza confini territoriali. Il sistema consente infatti agli utenti il pagamento della sosta utilizzando un unico credito, a scalare e ricaricabile, in tutte le aree che man mano saranno "convenzionate" con Teleparking.

Per fruire del servizio è infatti sufficiente iscriversi, acquistando un kit di 'start up' presso uno degli esercizi convenzionati, e attivare il sistema con una telefonata o direttamente on line. In pochi minuti l'utente si iscrive ed è in grado di parcheggiare immediatamente.

Una delle funzionalità più apprezzate è l'avviso di scadenza della sosta: pochi minuti prima del termine l'utente riceve un SMS rispondendo al quale è possibile estendere il periodo di sosta senza dover tornare all'auto. In alternativa è possibile pagare in modalità "open": si apre la sosta con un SMS e la si chiude, con un altro SMS, solo quando è necessario. Il sistema è poi in con-

> **Un semplice SMS contenente la durata della sosta e il codice del parcheggio**



tinua evoluzione e man mano si stanno aggiungendo nuove funzionalità e miglioramenti.

Questo strumento, che affianca i metodi "convenzionali" di pagamento, offre vantaggi a utenti e gestori, permettendo anche ai pubblici amministratori di offrire un servizio all'avanguardia ai cittadini e raccogliere dati sulla sosta che possono essere strategici per l'articolazione di piani futuri sulla mobilità. Inoltre la piattaforma di Teleparking è un sistema "aperto", nel senso che al servizio di pagamento del parcheggio se ne possono affiancare altri come il pagamento dei mezzi pubblici o ricevere informazioni relative a punti di interesse vicini all'area di sosta.

Le attività di Teleparking, però, non riguardano solo il pagamento della sosta. Un altro settore estremamente interessante è quello della ottimizzazione della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Grazie a un avanzato sistema di telerilevamento satellitare e a un complesso software di gestione è possibile generare un quadro informativo completo e preciso sulla raccolta, certificare le attività, ridurre inefficienze e costi operativi. Si tratta di uno strumento in grado di adeguare le attività di raccolta alle continue trasformazioni urbane, sociali e normative con l'obiettivo di individuare l'assetto organizzativo sempre più economico ed efficiente. ■



Soluzioni energetiche di riqualificazione delle biomasse.

Vogliamo contribuire a migliorare l'utilizzo delle risorse naturali disponibili veicolandole armoniosamente verso le necessità energetiche. Ci facciamo guidare dall'ingegnosità di madre natura così come si rileva nei suoi processi biologici, cercando di cogliere, con reverenziale osservanza, quanto ci mette a disposizione.



Soluzioni per coltivatori, allevatori, enti locali

- › Digestione Anaerobica Combinata
- › Depurazione biologica a fanghi attivi
- › Stazione serricola dove la produzione assorbe gli elementi nutritivi forniti dai processi precedenti
- › Trattamenti anaerobici della F.O.R.S.U.
- › Soluzioni finanziarie in partnership

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

Professionisti: pagamento delle prestazioni subordinato all'acquisizione del finanziamento dell'opera.



A volte la Pubblica Amministrazione affida un incarico di progettazione, concordando con il professionista che il pagamento è subordinato all'ottenimento del finanziamento dell'opera da realizzare.

Nel caso esaminato dalla sezione I della Corte di Cassazione civile, sentenza n. 5353 del 18 marzo 2007, il professionista ha chiesto il pagamento per la prestazione eseguita.

A fronte del rifiuto dell'amministrazione è stato adito il Tribunale; in questa sede, il giudice ha ritenuto vessatoria la clausola inserita nel contratto in quanto non specificamente approvata per iscritto, per cui ha imposto al Comune il pagamento a favore del professionista. In sede di appello è stato annullato il giudizio precedente con il riconoscimento della clausola contestata, in quanto pattuizione volta a definire l'oggetto del contratto per cui la stessa non poteva essere considerata vessatoria.

La Cassazione ha confermato quanto deciso dal giudice d'appello, poiché il diritto al pagamento scaturiva solo dal progetto finanziato e non già dal progetto approntato. È stato altresì precisato che da parte del professionista è stato assunto uno specifico rischio contrattuale che fa parte delle libere scelte di ogni contraente.

Qualora un'amministrazione volesse adottare simili metodi per il conferimento di incarichi professionali, si ritiene opportuno che sia prevista la doppia firma di cui la seconda a conferma della clausola specifica relativa alla sospensione o risoluzione del contratto qualora non si verifichi un determinato evento.

Risarcimento danni per mancata manutenzione delle strade comunali.

La frequenza di incidenti dovuti a mancata e tempestiva manutenzione delle strade dovrebbe richiamare maggiore attenzione da parte degli amministratori al concetto di vigilanza sull'attività della struttura comunale.

La necessità della costanza della manutenzione è stata stabilita dalla Cassazione, sezione terza civile, n. 7403 del 27 marzo 2007. Qualora l'ammaloramento del manto stradale costituisca causa di danni a persone e cose il Comune ne diventa diretto responsabile salvo le concause che potrebbero attenuare il risarcimento.

Le Pubbliche Amministrazioni si assicurano a copertura delle azioni di risarcimento promosse da coloro che abbiano subito danni. Occorre tenere presente che, comunque, i danni provocati impoveriscono e colpiscono anche moralmente. Si deve considerare che la stessa Amministrazione subisce danni anche di natura patrimoniale in quanto i premi assicurativi vengono stabiliti sulla base del rischio. Ne deriva il dovere per tutti coloro che hanno l'azione di controllo, consiglieri compresi, di segnalare le situazioni di pericolosità.



Le ultime norme sulle indennità degli amministratori pubblici

Gettone per i consiglieri comunali: non oltre un quarto dello “stipendio” del sindaco

La legge finanziaria 2008, n. 244 del 24 dicembre 2007, ha stabilito con l'art. 2, commi 24 e 25, norme che modificano la disciplina dello status dei Consiglieri prevista, in particolare, dagli artt. 81, 82, 84 e 86 del Testo Unico degli Enti locali - D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.



Modifiche art. 82 del D.Lgs 267/2000
Indennità e gettoni di presenza

Le modifiche apportate alle disposizioni dell'art. 82 del Testo Unico sono le seguenti:

- **a** - è stato modificato il comma 2: i Consiglieri comunali hanno diritto a percepire, nei limiti previsti dalla normativa, un gettone di presenza per la partecipazione a Consigli e Commissioni. In nessun caso l'ammontare dei gettoni di presenza percepito nell'ambito di un mese da un Consigliere può superare l'importo pari ad un quarto (finora il limite era un terzo) dell'indennità mensile di carica prevista per il rispettivo Sindaco dalle norme vigenti.
- **b** - è stato abrogato il comma 4 dell'art. 82: stabiliva che lo statuto ed il regolamento potevano prevedere che al Consigliere competeva, a richiesta, la trasformazione del gettone di presenza in un'indennità di funzione, sempre che tale regime di indennità comportasse per l'Ente pari o minori oneri finanziari rispetto alla corresponsione dei gettoni;
- **c** - è stato abrogato il comma 6 dell'art. 82: prevedeva la cumulabilità delle indennità e dei gettoni di presenza dovuti per mandati elettivi presso Enti diversi e ricoperti dalla stessa persona;
- **d** - è stato modificato il comma 11 dell'art. 82: dal 1° gennaio 2008 non è più prevista la facoltà del Consiglio di deliberare l'incremento dei gettoni di presenza dei Consiglieri. Il nuovo comma 11 non ha effetto retroattivo e quindi fa venir meno tale facoltà solo per il futuro. Sono pertanto fatti salvi gli incrementi disposti dai singoli Enti prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria 2008. L'ammontare complessivo dei gettoni di presenza percepiti nell'ambito di un mese, anche nella misura già incrementata, non può comunque superare l'importo pari ad un quarto dell'indennità di funzione del Sindaco o del Presidente della Provincia.

A tale proposito è opportuno richiamare l'art. 12 del DM 119 del 2000 che, in riferimento alle parametrizzazioni percentuali previste nello stesso decreto, dispone che le stesse si riferiscono in ogni caso agli importi delle indennità di funzione del Sindaco e del Presidente di Provincia determinati dal decreto senza tener conto dell'indennità in concreto fissata, in eventuale aumento o riduzione (ex comma 11). In sintesi, tale indennità di riferimento si determina secondo quanto previsto per fascia di abitanti dalla Tabella A, maggiorata delle percentuali - cumulabili - previste dall'art. 2 del DM e qualora ricorrenti (+5% Comuni turistici, + 3% se entrate proprie Enti sono superiori alla media regionale, + 2% se spesa corrente pro-capite è superiore media regionale).

I gettoni di presenza sono corrisposti per l'effettiva partecipazione alle adunanze del Consiglio o di commissioni. Cessa pertanto la corresponsione del gettone di presenza per le sedute alle quali il Consigliere figurava assente giustificato, prevista dall'abrogato quarto comma dell'art. 82, che ha cessato tutti gli effetti la sua efficacia. L'entrata in vigore delle norme suddette dal 1° gennaio 2008 è stabilita dall'art. 3, comma 164, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

È, infine, opportuno richiamare le disposizioni di cui all'art. 1, comma 54 della legge n. 266 del 2005, che avevano rideterminato gli emolumenti degli Amministratori locali in riduzione del 10% rispetto all'ammontare previsto alla data del 30 settembre 2005.

In considerazione del carattere non permanente di tale rideterminazione nonché alla luce delle novità introdotte dalla Finanziaria per il 2008, a decorrere dal 1° gennaio del corrente anno le suddette disposizioni devono ritenersi implicitamente abrogate. ■

Abbiamo aperto uno sportello nella casa di ogni cittadino.



In Lombardia, la Pubblica Amministrazione è sempre più vicina ai cittadini, grazie alla Carta Regionale dei Servizi: uno strumento innovativo che permette di accedere ai più importanti servizi pubblici e sanitari, tramite operazioni online facili, veloci e che garantiscono massima sicurezza e riservatezza. Scopri come snellire i servizi della PA e come aiutare i cittadini a utilizzarli al meglio su www.crs.lombardia.it o chiamando il Numero Verde 800.030.606

Carta Regionale dei Servizi. Accelera le pratiche, riduce le spese, semplifica la vita.



RegioneLombardia

GIS People for People

Roma, 21 - 22 Maggio 2008

Auditorium del Massimo

Via Massimiliano Massimo 1, Roma



Per informazioni:

Segreteria organizzativa: Tel. 06.40616317 • Fax 06.40616333 • e-mail conferenza2008@esriitalia.it

www.esriitalia.it/conferenza2008



ESRI Italia

Intelligenza del territorio.